QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
19 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 17
L. 25 (sped. in abb. postale)

2

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Annunzi finanziari e legali L. 360. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - [illegible] di cronaca L. 860 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Oltre i partiti

Con l'annunzio che le elezioni amministrative nell'Italia centro - meridionale saranno tenute nella seconda metà del prossimo aprile, possiamo dire di essere entrati ufficialmente in piena fase elettorale. Tuttavia ciò che preoccupa maggiormente gli ambienti politici non sono tanto le elezioni amministrative, quanto le elezioni politiche che dovranno avvenire a non molta distanza.

Il problema delle elezioni politiche è assai più complesso di quello delle amministrative, ed il primo interrogativo che si pone è quello pregiudiziale della legge elettorale: proporzionale pura, secondo il sistema attuale, ovvero sistema degli imparentamenti con premio di maggioranza?

Sembra certo, come giustamente ammoniva Salvatorelli su queste stesse colonne, che il problema va esaminato dal punto di vista dell'interesse generale del Paese e della difesa democratica, assai più che dal punto di vista degli interessi particolari propri di ogni partito. I partiti hanno un diritto in una situazione normale di pensare esclusivamente al loro successo. Ma la situazione italiana non è del tutto normale e quindi gli interessi di partito vanno subordinati o coordinati con quelli comuni delle istituzioni. Non si può dimenticare che i socialcomunisti, e cioè una formazione politica estranea alla concezione democratica, esercitano una pressione più che sensibile sul tranquillo e sicuro svolgimento della vita democratica. Stando ai rilievi statistici di provenienza comunista, i socialcomunisti avrebbero totalizzato nelle ultime elezioni amministrative circa il 39% dei votanti. Stando ai rilievi statistici del Ministero degli Interni avrebbero invece totalizzato solo il 33%. Ammettendo pure per vera quest'ultima cifra più ottimistica, è prudente calcolare che i socialcomunisti, stazionari nell'Italia del Nord, potrebbero essere in notevole progresso in quella del Sud e segnare a proprio favore una percentuale superiore. Se vogliamo metterci al riparo da sorprese spiacevoli, la saggezza consiglierebbe di considerare l'elettorato non comunista in blocco come non superiore a 60 o 65 per cento. E fermato questo punto, diventa assolutamente ineccepibile che noi versiamo in un caso di emergenza di difesa democratica, essendo sottile il margine di maggioranza non comunista ed ancora più sottile quello di maggioranza non comunista nè fascista.

Il vantaggio della proporzionale può essere quello di mettere in migliori condizioni i socialisti democratici e forse i liberali. I socialisti democratici pensano di poter conservare o addirittura migliorare le proprie posizioni presentandosi al corpo elettorale operaio in istato di purezza da ogni degradante intesa coi partiti borghesi in genere e con la democrazia cristiana in ispecie. I liberali potrebbero anche pensare, sebbene essi non abbiano ancora nulla deciso in proposito, che, liberi da ogni collegamento, recupererebbero più facilmente i voti di coloro che per una ragione o per l'altra sono malcontenti del governo democratico cristiano e che in tal modo intercetterebbero almeno in parte il riflusso diretto verso i partiti di estrema destra.

Ambedue le conseguenze sarebbero benefiche. L'allargamento dei socialdemocratici a sinistra e dei liberali a destra, rappresenterebbe una corrispondente e proporzionale riduzione dei voti socialcomunisti da un lato e dei voti monarchico-fascisti dall'altro, sarebbe cioè un allargamento delle basi democratiche.

Ma vi è il rovescio della medaglia. E questo è rappresentato dall'eventualità che, ciò nonostante, i monarchico-fascisti riescano ad accaparrarsi quel 15 o 20% di voti che dividerebbe il 60-65% di elettorato non comunista in due parti: un 15 o 20% fascista ed un 40-45% complessivamente a tutti i partiti dell'arco democratico. In tale deprecabile eventualità che cosa accadrebbe? Due soluzioni egualmente funeste si possono prevedere: o che la democrazia cristiana non volesse o non potesse formare una maggioranza parlamentare con questi ausiliari. Nel primo caso, avremmo un governo clerico-fascista, che difficilmente potrebbe reggere dinanzi all'ostilità dei socialcomunisti ed in questo caso probabilmente rafforzata dall'opposizione delle sinistre costituzionali. Nel secondo caso, ci troveremmo di fronte ad una insolubile crisi non di governo ma di regime, perchè nel Parlamento vi sarebbe una maggioranza introvabile, non si potrebbe varare una nuova legge elettorale, bisognerebbe ripetere le elezioni con lo stesso sistema, ci troveremmo dinanzi allo stesso risultato, e la vita pubblica del Paese resterebbe immobilizzata in una situazione senza vie di uscita costituzionali.

Il sistema dell'imparentamento avrebbe il vantaggio, se non sicuro almeno fortemente probabile, di scansare questo temibile scoglio. Attraverso di esso, sarebbero messi fuori gara tutti i partiti incapaci di trovare collegamenti abbastanza vasti e quindi una maggioranza relativa nei diversi collegi elettorali. E per quanto i monarchico-fascisti possano riservare delle sorprese, non è credibile che essi possano riportare una maggioranza relativa nè nei confronti dei blocchi di estrema sinistra, nè nei confronti dei blocchi democratici. Si dirà che questo sistema gioverebbe soprattutto alla democrazia cristiana, soprattutto perchè smorzerebbe necessariamente il tono dell'opposizione dei social-democratici e dei liberali, dato il vincolo del collegamento. Ma non bisogna dimenticare che col sistema proporzionale la democrazia cristiana si gioverebbe di altri elementi e prima di tutto della paura degli elettori di disperdere il loro voto dandolo ai partiti minori isolati. E non bisogna nemmeno dimenticare che i partiti pur collegati resterebbero sempre liberi di svolgere le istanze particolari di ognuno.

E' questa una semplice ed assai sommaria impostazione dei dati del problema. La sua soluzione del resto in un senso o nell'altro resta subordinata: 1) alla possibilità che i socialdemocratici recedano dalla rigida strategia troppo affrettatamente fissata a Bologna; 2) all'atteggiamento che in proposito prenderà il partito liberale; 3) alla circostanza se la democrazia cristiana vorrà esigere o non, come condizione dell'imparentamento, il preventivo reingresso dei socialisti e dei liberali al governo; 4) all'indicazione delle forze di cui nel meridione dispongono gli estremisti di destra e di sinistra.

Panfilo Gentile

Deciso nell'ultimo incontro tra Churchill e Truman

Un americano al comando delle forze navali atlantiche

L'America darà all'Inghilterra un milione di tonn. di acciaio in cambio di 25 mila tonn. di alluminio e 20 mila di stagno - Dubbia la partecipazione alla difesa di Suez - Incontro segreto di Churchill con i capi militari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 gennaio.

La missione di Churchill negli Stati Uniti è terminata questo pomeriggio dopo una ultima conferenza con Truman sui problemi atomici e del comando atlantico, una, segretissima con Lowett ed altri capi militari conclusasi all'ufficio operazioni del comando aeronautico, una colazione coi giornalisti e l'emissione di un comunicato che annuncia la concessione all'Inghilterra di un milione di tonnellate di acciaio americano in cambio di 25 mila tonnellate di alluminio e 20 mila di stagno da parte dell'Inghilterra.

Tutto sommato, Churchill si è fatto amare ancor di più dagli americani (e li ha divertiti), ha lasciato il Congresso nello stato di sospetto e diffidenza in cui era ed ha solo parzialmente tranquillizzato il Governo americano sulle intenzioni future dell'Inghilterra nei riguardi della politica in Cina, in Europa e nel Medio Oriente. Poco e molto, cioè.

Alla colazione offertagli dai giornalisti nel salone da ballo dell'albergo «Mayflower», Churchill eluse con spirito le molte domande imbarazzanti ma respinse solo, e con forza ed apparente sincerità, lo sgradito complimento fattogli da uno degli ospiti: che la sua missione negli Stati Uniti avesse fatto conquistare all'Inghilterra nuovo prestigio. «Ma che prestigio e prestigio» disse in sostanza Churchill facendo intendere che lui, personalmente, non ne aveva bisogno e non ne cercava e, quanto all'Inghilterra, il problema non doveva nemmeno esser posto.

La sua reazione è piaciuta, come è piaciuto che all'indomani della sua altera dichiarazione: «Non sono venuto a chieder oro ma acciaio», gli Stati Uniti gli concedano l'acciaio richiesto. Ma, anche, ha confuso l'opinione pubblica: se l'Inghilterra — che qui è dipinta sull'orlo del fallimento economico — non ha bisogno di prestigio, se la sua politica — che qui è giudicata rischiosa ed opportunistica — non è giustificabile se non con l'ansia di riacquistare nel mondo una posizione di prestigio se non più di potenza, come vuole Churchill?, chiedono fra le righe i commentatori.

Non potendo nessuno dare una risposta esauriente, l'impressione generale è che il vecchio capo sia, appunto, molto invecchiato e non possa più strappare l'approvazione dei cauti e sospettosi americani. «Il suo passo è lento, egli rivela la sua età, non parla più col vigore di un tempo, è visibilmente reticente», dicono i commenti dei giornali, ed aggiungono: Ora vuole che gli Stati Uniti si assumano in gran parte, assieme alle forze della Francia, Turchia, Inghilterra, Egitto ed a quelle simboliche di altri Paesi, il compito di internazionalizzare il Canale di Suez, ma non è ancora pronto ad unirsi all'Europa per la costituzione di un esercito comune, nè agli Stati Uniti per una politica di maggiore fermezza in Asia.

Tuttavia sfugge a molti che Churchill è riuscito nel suo intento principale: far accettare al dubbioso Dipartimento di Stato il principio della preventiva e bilaterale consultazione fra Stati Uniti ed Inghilterra, in caso di grandi crisi internazionali. E' un principio generico, che non appare certo in alcuna dichiarazione e non è fissato da alcun accordo preciso ma che sarà riesumato in avvenire e che l'abile diplomazia britannica sarà pronta ad invocare in ogni conveniente occasione.

Questo successo non è quasi rilevato negli Stati Uniti che si aspettavano chissà quale capovolgimento della politica inglese o meglio l'assoluto allineamento della politica inglese a quella americana verso la Cina. Ciò che importa per Churchill tuttavia è che gli Stati Uniti abbiano rafforzato la loro opinione che sulla alleanza della Inghilterra possono contare e che essa apporta loro quella dei Dominions. Ma è dubbio ancora se la proposta di Churchill per la partecipazione americana alla internazionalizzazione del Canale di Suez (che è un progetto accarezzato a lungo anche da Roosevelt durante la fase finale della guerra e che Churchill, allora aveva osteggiato) sarà accettata dal Congresso. Essa significa per gli Stati Uniti nuovi impegni, nuove spese, nuove responsabilità per il mantenimento della pace, ma scarsi vantaggi che invece andrebbero tutti o in gran parte all'Inghilterra. Ed «è ora di mettere termine — ha dichiarato oggi un senatore repubblicano — a questa strana politica che porta gli Stati Uniti a pagare il conto per permettere all'Inghilterra o ad altri cosiddetti alleati di mantenere nel mondo posizioni che con le loro forze sarebbero incapaci di conservare».

Quando stasera Churchill, è giunto alla Casa Bianca per la sua ultima conferenza con il Presidente Truman, si è dichiarato lusingato per la incessante attività dei fotoreporters, i quali lo coglievano da tutte le parti e lo abbagliavano con i loro lampi al magnesio. «Voi dovete spendere un sacco di quattrini in queste cose, — ha detto egli, — voi sprecate, sprecate!...»

Poco prima il Premier aveva trascorso due ore al Pentagono in compagnia del Segretario alla Difesa Robert Lovett, con il Segretario dell'Esercito Frank Pace Jr, il Segretario dell'Aviazione Thomas Finletter, il Segretario alla Marina Dan Kimball e con i membri del loro comando. Il gruppo si era trattenuto per circa mezz'ora alla Sede del Comando segreto, dov'era in corso un rapporto fatto alla presenza di Lovett e dei suoi aiutanti.

Dopo 30 minuti di colloquio Churchill ha lasciato la Casa Bianca alle 22,25 (secondo l'ora italiana) e subito si è venuto a sapere che i due grandi uomini politici si erano messi d'accordo per ampliare in maniera considerevole gli ambiti del Comando navale territoriale del Regno Unito, in maniera da comprendere una zona molto più ampia di quella ch'era stata prevista dal Nato. Questa è stata, si crede, la più grande concessione che il Presidente statunitense abbia potuto fare al Premier britannico. Un comunicato comune anglo-americano pubblicato al termine del colloquio ha annunciato che il Premier britannico ha accettato la nomina di un ammiraglio americano a capo delle forze navali dell'Atlantico. Sembra che a ricoprire questa importante carica sarà chiamato l'ammiraglio Lynde Mac Cormick. La notizia non sarà destinata a suscitare molto entusiasmo a Londra. Ad ogni modo ha così fine una questione che si trascina da molto tempo e che sembrava destinata a turbare profondamente i rapporti tra l'Inghilterra e l'America.

g. t.



Poliziotti egiziani catturati dagli inglesi marciano con le mani sul capo. (Telefoto)

Complicata vicenda familiare

Un diplomatico belga fugge da New York col figlio

New York, 18 gennaio.

Un bimbo di 14 mesi, Tomy Manville du Monceau, erede di molti dei milioni della famiglia Manville Asbestos, è stato, a quanto pare, rapito dal padre conte Ivan du Monceau de Bergendal, addetto militare ed aeronautico presso l'Ambasciata belga a Washington. La madre del bimbo, contessa Lorraine Dresselhys, nipote di Tomy Manville, ha inutilmente tentato di raggiungere il figlio in una drammatica corsa attraverso gli aeroporti della città.

Du Monceau si era recato domenica nella casa della moglie, a Long Island, ed aveva preso con sè il bimbo, dicendo che voleva portarlo a vedere la nonna alloggiata al Manhattan Hôtel. Poichè fra la coppia erano in corso pratiche per la separazione legale, la contessa Dresselhys, che si trovava ricoverata in un ospedale convalescente di un'operazione, ha avuto sentore delle intenzioni del marito nei confronti del bambino ed, accompagnata da un dottore e da un'infermiera, si recava nella casa della madre e constatava la scomparsa del bimbo. Chiamato il suo avvocato, due investigatori privati ed un poliziotto, la contessa si recava immediatamente all'aeroporto Iddlewild e qui un funzionario della British Overseas Airway dichiarava che era partito un apparecchio per Montreal con a bordo il conte De Bergendal, un bimbo ed una signora De Bergendal. Successive indagini permettevano di appurare che l'apparecchio diretto a Montreal avrebbe proseguito per Londra.

De Nicola comunica il ritiro delle dimissioni

La lettura tra gli applausi del Senato del telegramma da Torre del Greco - Colloqui di De Gasperi per la preparazione dei bilanci: il disavanzo sarebbe di 430 miliardi

Roma, 18 gennaio.

Il «caso De Nicola» si è risolto stamane alle nove con un telegramma di 106 parole, nel quale il parlamentare napoletano comunicava di obbedire «con disciplina e abnegazione» al voto espresso dal Senato di rivederlo alla presidenza dei suoi lavori.

Il testo del telegramma

Il telegramma, inviato al vice-presidente Alberti, è stato letto nel pomeriggio all'Assemblea e dice testualmente:

«Accolgo con ossequio il voto dell'Assemblea che è per me non un invito ma un ordine, a cui obbedirò con disciplina e con abnegazione, finchè l'opera mia potrà essere utile al proficuo svolgimento dei lavori del Senato, che rappresenta oggi la mia più fervente aspirazione. Continuerò a sentire il mio dovere come una religione ed a compierlo come una missione, agognando a una sola ricompensa: di meritare sempre la fiducia dei colleghi, verso i quali non tento di esprimere il sentimento di gratitudine dell'animo mio per la loro fedele e generosa bontà, perchè nessuna parola varrebbe a interpretarlo con deferenza».

I senatori hanno accolto con un lungo, caloroso applauso la lettura del telegramma ed hanno iniziato subito l'esame del primo argomento all'ordine del giorno, sempre sotto la presidenza del sen. Alberti, giacchè De Nicola riprenderà il suo incarico, a quel che se ne sa, soltanto martedì. Così si è chiuso, con soddisfazione di tutti una vicenda che aveva destato al suo sorgere tanti clamori e supposizioni.

Nessuno può dire, per la verità, che nel frattempo si siano molto chiariti i motivi che l'avevano determinata. Si può tutt'al più ricavare qualche indicazione indiretta dalla maniera in cui si sono sviluppati i fatti. Se è vero che il presidente del Senato era insoddisfatto per il comportamento di una parte dei senatori della maggioranza, la votazione dell'altro ieri e più ancora il chiaro accenno contenuto nel telegramma inviatogli da De Gasperi debbono avergli dato le più ampie soddisfazioni.

Resta smentita invece la supposizione avanzata da qualche parte, e *pour cause*, che il motivo delle dimissioni fosse da ricercare nelle perplessità che avrebbe provocato in De Nicola la legge contro le attività neofasciste. La discussione della legge in questione è iniziata proprio oggi al Senato e il seguito del dibattito sarà guidato dal presidente titolare.

Quali che possano essere stati i motivi determinanti del gesto, ad ogni modo, esso non ha poi portato agli effetti temuti. Tutti hanno trovato in questa felice soluzione un motivo per rallegrarsene e per non insistere nel rivangare il passato. La cronaca non ha motivi per comportarsi diversamente.

Può darsi invece che nei prossimi giorni ci sia da occuparsi degli echi del «caso Egidi» la cui conclusione ha avuto stasera nell'opinione pubblica romana una risonanza di gran lunga superiore ai limiti della «cronaca nera» nei quali, almeno formalmente, è circoscritto. Per il momento tuttavia, a parte questa risonanza e quel certo interesse che negli ambienti di Montecitorio ha provocato l'interrogazione sui metodi della polizia presentata dai deputati socialdemocratici, non v'è altro da registrare.

Le cifre sul bilancio

Nella giornata politica vera e propria particolarmente notata è stata la serie di colloqui che il Presidente del Consiglio ha avuto coi ministri Rubinacci, Fanfani, Aldisio, Campilli, Vanoni (con questi ultimi si è intrattenuto circa due ore). Sono colloqui dedicati alla preparazione del bilancio di previsione per il '52-53 e ad essi ne seguiranno sicuramente altri nei prossimi giorni. La Ragioneria dello Stato sta addizionando intanto le ultime cifre per calcolare l'ammontare complessivo delle entrate e delle spese previste.

Cifre precise non se ne possono ancora fare, ma quelle che già circolano non sono troppo ottimistiche. La spesa complessiva sarebbe di circa 1.950 miliardi, l'entrata di 1.520 con un disavanzo, quindi, di circa 430 miliardi, 60 in più di quello calcolato per l'esercizio in corso.

Negli ambienti ufficiali non si attribuisce peraltro una particolare importanza a tale aumento, che — si dice — è controbilanciato, agli effetti della svalutazione, dall'aumentato volume del reddito nazionale. La situazione, di conseguenza, non avrà alcuna ripercussione sulla stabilità monetaria e lo Stato non solo non prevede alcuna contrazione degli impegni presi nel campo della ricostruzione e della lotta alla disoccupazione, ma pensa anzi ad una loro intensificazione.

La riunione del gruppo parlamentare democristiano che non si è potuta tenere ieri mattina per il singolare incidente che abbiamo narrato si terrà martedì e sarà dedicata, a quel che se ne sa, alla discussione del provvedimento per gli statali e delle nuove attribuzioni del Ministero del Bilancio. Sarà l'ultima riunione dell'attuale consiglio direttivo giacchè il giorno dopo il gruppo procederà al rinnovamento delle cariche.

Per quanto riguarda il Ministero del Bilancio, una fonte ufficiosa ha precisato che, se a Montecitorio non si farà a tempo ad approvare entro il 31 gennaio le nuove attribuzioni, sarà il ministro Vanoni a presentare il bilancio alla Camera.

e. f.

Il Senato esamina la legge sulla repressione del fascismo

Respinta una pregiudiziale di incostituzionalità avanzata dal missino Franza - Lo schieramento dei partiti - Dichiarazioni di Scelba

Roma, 18 gennaio.

Dopo lunghi applausi che hanno accolto la lettura del messaggio di De Nicola, il Senato, alla fine di una incertezza durata un mese, ha ripreso il suo normale lavoro legislativo. Si è iniziato così il dibattito sul disegno di legge che stabilisce le norme per la repressione dell'attività fascista.

Quando fu presentato questo disegno di legge al Senato, il Governo chiese la procedura d'urgenza, ma l'assemblea la negò. Sembrò allora che questa legge sarebbe stata insabbiata, ma, come si vede, il Governo ha tenuto duro, ed essa viene ora dinanzi al Parlamento, prima di alcune altre che da molti mesi attendono di uscir fuori dal vaglio delle commissioni.

I socialcomunisti proporranno alcuni emendamenti sostanziali; qualora questi dovessero essere respinti, i deputati dell'estrema voteranno contro la legge nel suo complesso. L'atteggiamento dei socialcomunisti ha un suo valore che può forse divenire determinante. Si sa infatti che questa legge viene osteggiata, oltre che dalla destra, da buona parte dei senatori liberali e dalla ventina di senatori democristiani cosiddetti «vespisti». E si ritiene che con un simile schieramento, qualora appunto la sinistra si pronunziasse contro, la legge potrebbe anche non passare.

Apertasi la discussione generale il senatore missino *Franza* (è l'unico rappresentante del Movimento sociale alla Camera Alta) ha subito avanzato una questione pregiudiziale. «Il provvedimento in esame — egli ha detto — è da considerarsi di natura costituzionale, modificando esso, almeno in tre punti, i principi fondamentali della costituzione: innanzi tutto fissando un nuovo regime di rapporti tra cittadini, partito e Stato; secondo, innovando in materia i diritti fondamentali del cittadino ed infine trasportando dal campo del diritto privato a quello del diritto pubblico il principio della responsabilità presunta».

Il Presidente avverte che sulla proposta di incostituzionalità possono parlare due oratori a favore e due contro. Il sen. *Terracini* (com.) parla contro, ma avverte che solo alla fine della discussione generale si potrà in coscienza stabilire se le ragioni proposte da *Franza* siano o no valide. *Lucifero* (liberale ind.) appoggia invece la tesi dell'incostituzionalità, e *Macrelli* (rep.) vi è contro. A nome della commissione *Tupini* (d.c.) sostiene l'infondatezza della tesi di Franza.

SCELBA (Ministro dell'Interno). — Una discussione politica e diffusa dell'argomento è ormai necessaria ed urgente dato il ripetersi di episodi vergognosi di intolleranza e di violenza politica cui anche in questi ultimi giorni si è dovuto assistere nella città di Roma. Cita in proposito quanto è avvenuto nell'università e in alcuni cinematografi e conclude invitando il Senato a votare contro la proposta Franza. E difatti la proposta viene respinta.

E' ancora *Franza* che prende per primo la parola, aprendo così la discussione generale. Il senatore missino, che ha parlato per due ore, scagiona il Movimento Sociale dalle accuse di fascismo e muove critiche al provvedimento, che egli giudica addirittura antidemocratico. «Il futuro orientamento politico del M.S.I. — conclude *Franza* — dipenderà anche dalla decisione che il Parlamento vorrà prendere in merito al disegno di legge in discussione». Il dibattito sarà ripreso martedì.

SITUAZIONE TESA IN TUNISIA

Capi nazionalisti e comunisti sono stati arrestati ed esiliati

Tra essi è Habib Bourgiba leader indipendentista - Pronta reazione alle misure del Residente francese: dichiarato lo sciopero generale e il Bey rifiuta di sciogliere il Governo

(Nostro servizio speciale)

Tunisi, 18 gennaio.

Dodici leaders nazionalisti e comunisti, tra cui Bourgiba, capo del Neo Destour, sono stati arrestati nella giornata di oggi ed «esiliati» nell'interno del Paese. Questa l'ultima mossa delle autorità francesi, decise ad impiegare la maniera forte per por termine alla nuova ondata di nazionalismo ed ai sanguinosi scontri che si sono ripetuti nelle ultime quarantott'ore.

Ma nemmeno le energiche misure delle autorità hanno intimorito i nazionalisti. E mentre i sindacati di sinistra proclamavano lo sciopero generale a tempo indefinito in segno di protesta contro i provvedimenti, il partito del «neo-destour» (nuova indipendenza) sfidava il divieto e teneva in una località segreta il suo congresso nazionale. Il congresso ha protestato per l'arresto da parte francese dei leaders nazionalisti ed ha ricusato «qualsiasi responsabilità per le disastrose conseguenze che queste misure potranno provocare».

Dopo aver assicurato il Bey di Tunisi della lealtà del partito, il congresso ha diramato un comunicato nel quale si afferma: «Solo l'abolizione del protettorato, la costituzione della Tunisia a Stato indipendente e sovrano e la conclusione fra Tunisia e Francia di un trattato che coordini su piede di uguaglianza l'azione dei due paesi agli effetti strategici, economici e culturali e garantisca i legittimi interessi di tutte le colonie oltremare permetteranno una duratura, amichevole e fruttuosa collaborazione fra i due Paesi».

In seguito alla proclamazione dello sciopero generale indetto dal Comitato centrale del Sindacato generale dei lavoratori tunisini (U.G.T.T.) i mercati sono vuoti, i negozi chiusi. Tutta l'attività commerciale è ferma.

Il residente generale Jacques De Hauteclocque, giunto la scorsa settimana a bordo di una nave da guerra francese per prendere possesso della carica, ha fatto visita al Bey Sidi Mohammed Al Amin. A quanto si dice il Residente sta cercando di indurre il Bey tunisino a destituire il governo del primo ministro Mohammed Chenik, i cui membri appartengono tutti al Neo-Destour.

Fino ad ora il Bey si è rifiutato di agire contro il governo, due membri del quale si trovano attualmente a Parigi per caldeggiare la tesi dell'indipendenza tunisina presso le Nazioni Unite.

Stamane una delegazione di seguaci del Neo-Destour ha tentato di giungere fino al Bey, ma è stata tratta in arresto. Il Residente ha pubblicato un comunicato per spiegare la sua azione. Esso dice: «Le misure prese dalle autorità francesi per l'arresto di Habib Bourgiba e di vari membri del partito del Neo Destour sono intese a por termine ad una sistematica agitazione che, sin dall'arrivo del Residente generale, tentava di ostacolare la missione di conciliazione affidatagli dal governo francese.

I seri disordini scoppiati di recente a Ferryville e Biserta — continua il comunicato — costituiscono un'aperta campagna di violenza, e sono stati circoscritti solo grazie alla calma ed alla prudenza della polizia. «Nel predisporre queste misure il Residente generale ha mostrato la sua fermezza nel mantenere l'ordine, e non tollererà l'agitazione di elementi illegali, che cercano di esercitare pressione sulle autorità».

Negli ambienti ufficiali francesi si afferma che vi è un serio pericolo che la situazione degeneri, e non solo in Tunisia ma anche in Marocco, dove il partito dell'«Istiqlal» (Costituzione) sta conducendo un'analoga lotta per la libertà del Paese.

I francesi hanno investito miliardi di dollari nello sviluppo economico delle due regioni, ed ora temono di vedersi sviluppare un'altra Indocina.

La Tunisia, il più piccolo dei territori francesi del nord-Africa, è legata alla Francia dal trattato del 1881. Non solo è eccellente fornitrice di cereali e di altri generi alimentari, ma dispone di ingenti giacimenti di piombo, zinco, fosfati e ferro. E data la sua importanza strategica costituisce la base della potenza mediterranea francese.

La polizia guarda con forze speciali la residenza generale e il consolato britannico, anche a cagione di insistenti voci secondo cui una delegazione del partito del Destour avrebbe intenzione di consegnare al consolato britannico una nota di protesta per l'arresto dei capi nazionalisti da parte francese.

Le pattuglie di polizia perquisiscono tutti i sospetti e «fanno circolare» le persone che passano per la zona. Stamane in uno scontro tra polizia e dimostranti un uomo è morto e 3 sono stati feriti. A Oujda, nel Marocco francese, sono stati intanto arrestati Mohamed Derfoufi, influente membro del partito dell'indipendenza ed altri due agitatori, accusati di aver turbato l'ordine pubblico. Derfoufi era già stato arrestato a seguito dei disordini dello scorso aprile, e solo di recente era stato posto in libertà.

d. f.

Chi è Bourgiba

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 gennaio.

Una nuova fase di energiche repressioni contro i fautori di disordini comincia nei rapporti franco-tunisini. Da circa un mese una viva agitazione regna nel Protettorato e violenti scontri si sono verificati a Biserta, Ferryville e Tunisi fra la polizia e arabi e si sono conclusi con 4 morti e una settantina di feriti. Nel frattempo a Parigi il ministro tunisino Mohamed Badrà e Salah ben Yussef cercano invano la strada per sottoporre all'UNO il problema dei rapporti fra il loro Paese e la Francia.

Un reclamo inviato al segretariato delle Nazioni Unite è stato da esse comunicato alla delegazione francese, ma non può essere sottoposto al Consiglio di sicurezza se non viene presentato da uno Stato che ne faccia parte. Questo Stato potrebbe essere il Pakistan, ma fino a stasera non sembra che il rappresentante di quel Paese abbia dato ai tunisini una risposta favorevole.

Il principale *leader* delle agitazioni è l'intelligente e attivissimo capo del partito nazionalista «Neo Destour» Habib Bourgiba che da una decina di anni lotta per l'indipendenza o per lo meno l'autonomia del suo Paese. Sperando di poter cacciar via i francesi egli fu favorevole all'azione italo-tedesca durante l'ultima guerra, poi applaudì alle truppe americane quando invasero l'Africa settentrionale; ora si appoggia alla Lega Araba e al tempo stesso invoca il sostegno di Washington. Ultimamente ha effettuato un viaggio in America ove è rimasto parecchie settimane per ottenere appoggi alla sua causa; il viaggio non sarebbe stato del tutto negativo.

Ora il Residente generale francese a Tunisi ha fatto arrestare questo combattivo *leader* nazionalista insieme ai suoi diretti collaboratori e ai principali dirigenti del partito comunista tunisino. Costoro oggi sono stati imbarcati su un aereo e trasportati in luogo che per ora è tenuto segreto.

I ministri tunisini che si trovavano a Parigi hanno inviato oggi telegrammi di protesta a tutte le delegazioni dell'UNO e hanno fatto dichiarazioni secondo cui la città di Tunisi sarebbe occupata militarmente e persino l'accesso ad Hamman Lif, residenza privata del Bey a una decina di chilometri dalla capitale, sarebbe vietato e la residenza del sovrano accerchiata da soldati. Si potrebbe dedurre da queste parole che il Bey sarebbe prigioniero, ma la cosa appare alquanto inverosimile.

I severi provvedimenti della Residenza, secondo Mohamed Badrà, sarebbero stati consigliati da certi alti funzionari che vogliono proteggere alcuni privilegi e mirerebbero a costringere il governo tunisino a dimettersi. Egli ha aggiunto che nulla potrà spezzare lo slancio del popolo tunisino e che la Francia dovrebbe mutare la sua politica prima che sia troppo tardi se non vuole compromettere il suo avvenire.

Senza voler drammatizzare troppo si deve riconoscere che la situazione diventa assai delicata. I nazionalisti tunisini hanno scatenato l'offensiva diplomatica all'UNO ora prima o poi riusciranno a far sentire la loro voce nonostante l'opposizione della Francia mentre in Tunisia hanno mosso le acque.

Tutti i capi delle delegazioni arabe all'UNO stasera sono stati ricevuti dal Presidente dell'assemblea dell'UNO ed hanno poi diramato un comunicato di protesta contro i provvedimenti francesi.

Tunisi si trova praticamente in stato d'assedio e le autorità temono che i disordini di questi giorni siano l'inizio dell'esecuzione di un piano preparato da qualche tempo di cui il Partito Comunista e il *leader* nazionalista avevano già varie volte annunciato l'imminente applicazione.

l. m.

Avventura a lieto fine della nave scuola "Pamir„

Infuria la tempesta nell'Atlantico: tre mercantili arenati e un altro senza timone - Marinai greci salvati con elicotteri

(Nostro servizio particolare)

Londra, 18 gennaio.

Nelle prime pagine dei giornali di stamane un cupo titolo dominava a grossi caratteri: «49 ragazzi in pericolo a bordo del *Pamir*». Un nuovo dramma del mare pareva delinearsi foscamente all'orizzonte, reso ancora più pauroso dal fatto che erano in gioco la vita di 49 fanciulli, molti dei quali italiani. Ma il pericolo, nelle prime ore del pomeriggio, è fortunatamente passato ed il mare non ha fatto nuove vittime.

Il *Pamir* è un vascello che, per gli inglesi, più che alla Marina appartiene alla leggenda. E' un imponente veliero a 4 alberi di 2798 tonnellate, uno di quei vascelli che si vedono ormai solo sulle illustrazioni dei romanzi di avventure, una nave sul modello di quelle che solcavano gli oceani prima che il vapore venisse sfruttato per la navigazione. Fino a qualche anno fa il *Pamir* compiva regolari viaggi a carattere commerciale.

Ogni arrivo al porto di Londra di questo vascello dall'alta e possente alberatura veniva accolto dai londinesi con grandi manifestazioni di entusiasmo e i giornali ne approfittavano per pubblicare qualche articolo d'occasione. Non molto tempo fa la nave passò in mani tedesche e furono armatori di Amburgo ad organizzare questo viaggio del *Pamir* che pareva destinato a terminare in modo così tragico.

Due settimane fa il vascello partì da Amburgo diretto a Rio de Janeiro con un carico di cemento. Da Rio sarebbe poi tornato ad Amburgo attraverso il Pacifico e il canale di Suez. Un vero e proprio giro del mondo. Si imbarcarono sul *Pamir* 91 persone, di queste 49 erano cadetti delle Marine mercantili d'Italia Germania e Inghilterra, ragazzi fra i 14 e i 18 anni partiti pieni di entusiasmo per affrontare questo duro corso di addestramento marinaro.

Ieri sera a mezzanotte il vascello si trovava all'imboccatura settentrionale della Manica, quando una violentissima tempesta si abbattè su tutta la zona. La nave cercò di dirigersi verso il più vicino porto, ma a un certo punto, sotto l'urto di gigantesche ondate e delle raffiche di vento, il vascello parve soccombere. Il comandante diede l'ordine al radiotelegrafista di chiedere soccorso a terra e si apprestò al peggio. Verso le 4 di stamane, facendosi la situazione sempre più paurosa e non essendo giunto alcun rimorchiatore, il comandante richiese via radio l'intervento di elicotteri per trasportare a terra almeno i 49 ragazzi. Trascorse circa un'ora, ma nulla giunse. Probabilmente il tempo era troppo cattivo per gli stessi elicotteri. Finalmente apparvero rimorchiatori inglesi e quasi contemporaneamente la violenza della tempesta cominciò a decrescere.

Il comandante ha ritenuto allora non indispensabile il trasbordo dei cadetti e questa sera è stato annunciato che il *Pamir* ha ripreso il suo viaggio verso Rio.

Altre navi non sono state così fortunate. Una «liberty» con equipaggio greco si è arenata ieri sera lungo la costa meridionale inglese.

Un'altra triste esperienza hanno subito altri marinai greci del mercantile ateniese *Tursarchis*, che cozzava questa notte contro delle rocce lungo la costa orientale britannica, e solo questa sera l'equipaggio ha potuto essere salvato mediante elicotteri.

Due mercantili sono inoltre arenati lungo la costa olandese. Un mercantile tedesco ha perso questa notte il timone nel Mare del Nord e alcuni rimorchiatori lo stanno ora trascinando verso il porto tedesco di Bremerhaven.

Nell'Atlantico e nella Manica la tempesta infuria e le previsioni sono pessimiste.

m. c.

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA CHE HA IMPRESSIONATO I CITTADINI

Lo scandalo dei medicinali: speculazione sul dolore umano

L'enorme numero di specialità che hanno invaso il mercato - Le imitazioni - Inesistenza di controlli ufficiali - L'ingente utile dei produttori

A colloquio col presidente dell'Ordine dei farmacisti

Grande impressione fra il pubblico hanno suscitato le notizie, che il nostro giornale ha riferito ieri l'altro, sulle polemiche in corso — in Parlamento e fuori — a proposito delle specialità medicinali. Si è parlato, chiaramente e senza mezzi termini, di scandalosa speculazione, di mancanza di controllo da parte dello Stato, di infusione di prodotti inefficaci, di prezzi esorbitanti. In questi giorni il Senato dovrà occuparsi della questione: esistono quattro progetti di legge (tre di iniziativa parlamentare, uno di origine governativa) che tendono a disciplinare un settore dell'attività nazionale fra i più delicati e difficili. Si tratta di rifar tutto, dalle basi, poiché la situazione — secondo il pensiero di uomini politici, di tecnici e di specialisti — è realmente insostenibile. E di questa situazione fanno le spese, prima che i farmacisti e lo Stato o i vari enti interessati, coloro che nelle medicine cercano sollievo ai propri malanni. Ed è giusto che a ciò possano aspirare senza cadere nelle mille trappole che, più o meno legalmente, sono state loro tese, e senza rovinarsi finanziariamente.

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Torino, prof. Dino Ponte (che è al tempo stesso, presidente dell'Ordine nazionale) ci ha parlato del disagio in cui si trova la categoria per questo stato di cose. «Come si possono orientare i farmacisti — egli ci ha detto — e con i farmacisti, i medici e il pubblico, dinanzi all'enorme numero di specialità che dopo la guerra ha invaso il mercato? Spesso riceviamo prodotti di cui non si è ancora fatto cenno negli appositi supplementi della Gazzetta Ufficiale, e che in un certo senso si potrebbero definire illegali. Sappiamo per esperienza che accanto a poche specialità serie, fondamentali, esistono infinite imitazioni: e non sempre è possibile averle tutte sottomano in farmacia. E spessissimo questi prodotti, passata la ventata della moda, restano nei magazzini. Per di più non recano alcuna data di scadenza, e noi teoricamente possiamo venderli anche molti anni dopo, quando hanno perduto ogni efficacia».

Sulla maggiore o minore bontà di tali prodotti, il farmacista non ha possibilità (e nemmeno il dovere) di giudicare. Una volta che vi è stata la registrazione dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, ogni dubbio è risolto. Ma a questo punto bisogna ricordare che l'Alto Commissariato non ha materialmente i mezzi per effettuare un qualsiasi controllo, ed è sommerso letteralmente dal lavoro. Di più: la legge sancisce non l'obbligo ma la semplice facoltà dell'analisi da parte dello Stato delle specialità presentate alla registrazione; ciò che può forse alleviare la fatica dell'Alto Commissariato (il quale non potrebbe tener testa alla valanga dei prodotti da esaminare), ma che certo dà origine ad una situazione che tocca i limiti dell'assurdo. Lo Stato non ha l'obbligo di analizzare i prodotti farmaceutici in commercio. «E qualora il nostro Istituto superiore di sanità — disse il senatore democristiano Samek Lodovici — riuscisse a compiere il miracolo di sottoporre ad analisi ogni specialità, chi continuerà i controlli? Anche per i medicamenti, per le specialità, come per gli uomini, l'innocenza purtroppo si perde nel corso della vita». Queste parole, pronunciate dinanzi al Senato, non potrebbero essere più chiare.

Il professor Ponte ci ha illustrato la difficile situazione delle [illegible] farmacie della nostra provincia (delle quali [illegible] a Torino). «Circolano circa quarantamila specialità di ogni genere. Quando ne esce una nuova — e ciò accade ogni giorno, a ritmo crescente, quasi si trattasse di funghi — il farmacista non può conoscerne nemmeno esattamente tutte le caratteristiche. In Svizzera, prima che un prodotto venga messo in commercio, il farmacista riceve dal fabbricante informazioni dettagliatissime, che gli permettono di vendere con coscienza e vera cognizione di causa la specialità».

Un altro problema difficile è quello della pubblicità. «Essa dipende — ci ha detto il prof. Ponte — dal visto della Prefettura, ma il visto è concesso a tutti: la Prefettura non ha del resto la possibilità di controllare. Anche in questo campo, occorre imporre una rigida disciplina; anche per la pubblicità bisogna ricordare che non si tratta di vendere un sapone o una caramella o un paio di calze, ma farmaci che possono, o non possono, restituire la salute a chi l'ha perduta».

Quanto ai prezzi, il prof. Ponte ritiene che — mutando in un modo o in un altro l'attuale sistema di fabbricazione e di vendita — si potrebbero ottenere, almeno per alcuni prodotti, diminuzioni notevoli. Quale sia la misura del ribasso non è possibile dire oggi, ma si può star certi che diminuzione (forte in alcuni campi, meno forte in altri) vi sarà. Il sen. Samek, nella sua relazione al Senato, calcolò che sul prezzo di vendita delle specialità, il costo dei prodotti di cui sono composte incide solo per il 12-15 per cento, mentre per il 30 per cento vi incidono le spese generali, per il 35 per cento il margine dell'industria (per studi, pubblicità ecc.) e per il 10 per cento il margine del grossista.

Commemorazione di Vuillermin

Domenica 20 gennaio, alle ore 10, al Teatro Carignano, il ministro Giuseppe Spataro, commemorerà Renato Vuillermin, partigiano, ex-segretario regionale della Gioventù Cattolica, fucilato all'alba del 27 dicembre 1943.

Nuova organizzazione dei mutilati sul lavoro

Già da due mesi funziona a Torino un «Comitato centrale di difesa dei mutilati e invalidi sul lavoro» presieduto dal superinvalido Mario Minietti. Al Comitato, che ha sede in via C. Battisti 2, hanno già aderito 300 persone. E' sorto da una scissione avvenuta in seno all'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro presieduta da Bartolomeo Pastore. Il «Comitato di difesa» riconosciuto dal Tribunale e con il quale il Prefetto e l'Inail hanno accettato di trattare, si propone per prima cosa la convocazione straordinaria del congresso nazionale con nomina del comitato centrale dopo regolari elezioni delle singole sezioni provinciali. Il programma di lavoro che si è proposto è assai vasto e va dalla richiesta di una tessera sanitaria che assicuri servizio medico, forniture di medicinali e di apparecchi ed altre provvidenze, a quella della revisione delle pensioni tuttora ferme, per i gradi meno alti alle 160-200 mensili. Inoltre il Comitato intende inoltre rivedere i rapporti con l'Inail e in sua organizzazione sindacale e rivedere e difendere la situazione delle vedove e degli orfani dei caduti sul lavoro. Infine chiede una equiparazione morale e materiale con i mutilati e gli invalidi per cause di guerra.

La nuova assegnazione dei seggi nelle Commissioni interne Fiat

La CGIL ha perduto il 4% dei voti a vantaggio dell'UIL - 95 posti alla CGIL; 37 alla CISL; 11 all'UIL; 4 alle altre liste - I voti validi sono stati 51113

Sono stati resi noti ieri i risultati delle elezioni di commissione interna in altre cinque sezioni Fiat (tra parentesi quelli dello scorso anno):

MIRAFIORI - *Impiegati:* CISL 1805 (1824), 2 (2) seggi; CGIL 725 (1008), 1 (1); UIL 501 (301, 1 seggio). *Operai:* CGIL 9461 (12.026), 7 (8); CISL 2892 (3297), 2 (2); UIL 1823 (1180), 2 (2).

FERRIERE - *Impiegati:* CGIL 282 (352), 1 (1); CISL 221 (190), 1 (1); UIL 113 (134). *Operai:* CGIL 4486 (4151), 10 (9); CISL 537 (621), 1 (2); UIL [illegible] (157).

MATERFERRO - *Impiegati:* CISL 121 (126), 1 (1); UIL 106 (93), 1 (1); CGIL 104 (93). *Operai:* CGIL 1291 (1455), 3 (4); CISL [illegible] (314), 1 (1); UIL 112 (124), 1 (1).

MUTUA - *Impiegati:* CISL 105 (127), 2 (3); CGIL 57 (68), 1 (1); UIL 46 e 1 seggio (zero). *Operai:* CGIL 31 (47), 1 (1); CISL 28 (23); UIL 8.

LUBRIFICANTI - *Impiegati:* (non si conosce ancora il risultato dello scrutinio). *Operai:* CGIL 24 e 1 seggio (2); indipendenti 24 e 1 seggio (zero).

Sono così noti i risultati di 13 sezioni: mancano soltanto quelli della «Costruzioni» e «Sorveglianti» (un migliaio di voti circa) dove l'elezione avverrà fra cinque giorni. E' quindi possibile procedere ad un bilancio pressochè definitivo della ripartizione attuale dei voti e dei seggi in confronto al 1951:

CGIL voti 33.444 (36.032) pari al 65 % (69 %), e 95 seggi (95);

CISL voti 12.009 (12.294) pari al 23,6 % (23,6 %) e 37 seggi (37);

UIL voti 5.149 (3.214) pari al 10,1 % (6,3 %) e 11 seggi (8);

Indipendenti, liste facoltative e anarchici: voti 421 (380) pari all'1,2 % (0,9 %) e 7 seggi (4).

I voti validi sono stati 51.113 contro i 51.919 dello scorso anno; 150, i posti assegnati nelle varie commissioni interne Fiat.

E' facile notare che, mentre la CISL è rimasta sulle stesse posizioni, la CGIL ha perso il 4 % circa dei suoi voti (ma non dei suoi seggi) a totale beneficio della UIL. Un'altra novità è costituita dagli anarchici che, pur con un numero minimo di voti, attraverso il gioco dei quozienti, son riusciti ad ottenere quest'anno due posti in commissione interna.

I risultati delle elezioni alla Fiat — secondo quanto ci comunicano da Roma — hanno avuto larga eco negli ambienti politici della capitale. L'on. Rapelli, nell'osservare che la situazione è rimasta praticamente invariata (pur sottolineando il lieve regresso di voti comunisti a vantaggio dell'UIL), ne trae motivo per osservare che purtroppo la polemica tra le organizzazioni sindacali sembra non servire a niente: «La mancanza di reazioni nel mondo operaio — conclude il parlamentare torinese — è poco confortante rispetto alle prospettive di risveglio del movimento».

— Le elezioni della nuova commissione interna hanno avuto luogo anche alla Savigliano col seguente risultato: CGIL 5 seggi; CISL 2.

— I chimici aderenti alla Camera del Lavoro confermano per lunedì uno sciopero di tutta la categoria per solidarietà con le maestranze della C.I.R. e per rivendicare l'aumento delle retribuzioni.

— Il Comitato Nazionale Metallurgici UIL si riunirà il 19 e 20 gennaio a Torino; tra gli argomenti all'ordine del giorno, l'esame del piano Schuman.

Mantenutosi astemio fino a 70 anni comincia a bere e diventa pazzo furioso

Nascondeva i liquori sotto il letto - Armatosi di una sega minaccia di morte i familiari - Intervento della polizia - Invio al manicomio

Tristissima la vicenda del settantenne Giuseppe Maduri fu Giuseppe, domiciliato in via Ottavio Revel, ex-falegname: un uomo sino ad un anno fa conosciuto per il suo equilibrio e la sua probità: indefesso lavoratore, nonostante l'età non più verde, sposato e padre di due giovanotti e di una ragazza.

Lo scorso anno — poiché tutti e tre i figli lavoravano e guadagnavano bene — il Maduri si decideva a vendere il laboratorio e a mettersi a riposo. Era la sua rovina. Abituato a lavorare, a muoversi, l'uomo, in casa, s'annoiava mortalmente. Dapprima litigava con la moglie; poi, stanco di attaccar briga ad ogni momento, trascorreva quasi tutta la giornata fuori casa. Non sapeva dove andare e finiva in un'osteria, con alcuni amici. Il Maduri era astemio, non aveva mai assaggiato, in tutta la sua vita, un goccio di vino: gli amici lo incoraggiavano a bere un bicchiere di barolo e l'ex-falegname, dopo lunghe esitazioni, lo beveva. Era per lui una rivelazione. Il giorno dopo aumentava la dose: due bicchieri. E il terzo giorno si scolava mezza bottiglia di barbera. Poi tornava a casa entusiasta, con l'occhio lucido.

Il vizio lo afferrava inesorabilmente nelle sue spire e lo stritolava. Non aveva mai bevuto ed ora si rifaceva: beveva alla mattina, al pomeriggio, alla sera; giungeva ad asciugare anche tre fiaschi in ventiquattro ore. I familiari s'accorgevano del suo stato anormale: viso stravolto, congestionato, parola faticosa, discorso sfasato, gambe malferme. Lo esortavano a moderarsi o a smetterla. Ma il Maduri non dava ascolto: e seguitava, come prima, peggio di prima. Ad un certo momento la moglie gli scopriva la fiaschetta della grappa sotto il guanciale e il «litro» di bianco secco nel comodino, al posto del vaso da notte. L'uomo si inferociva e come si vedeva privato dell'alcool tentava di percuotere la donna. Le sue condizioni peggioravano sempre più.

L'altra sera alle 20,30 lo sciagurato rincasava barcollando, con l'occhio torbido e un tremito accentuato nelle membra. La moglie e i figli erano a tavola. La moglie lo rimproverava e il Maduri allora esplodeva orribilmente: e afferrata una sega si lanciava sui familiari, urlando: «Vi accoppo tutti!». Lo si tratteneva e lo si disarmava a stento. Le sue smanie, anziché diminuire, s'accrescevano. Si telefonava in Questura. Accorrevano due funzionari e poi il medico municipale. Referto preciso: pazzia furiosa per alcoolismo. E il poveretto veniva tradotto ieri mattina in manicomio.

Autocisterna che precipita

In seguito a slittamento su terreno reso sdrucciolevole da uno strato di ghiaccio, una grossa autocisterna con rimorchio è rotolata ieri mattina verso le 8 nonostante gli sforzi del conducente dal cavalcavia di Carmagnola, lungo la strada Torino-Savona. E' stato un pauroso salto di circa 20 metri, durante il quale uno dei passeggeri è riuscito a saltar fuori dal veicolo e a salvarsi, mentre l'altro — Pietro Guarnaschelli, 31enne, residente a Tortona — rimaneva nell'interno dell'automezzo e riportava la frattura della base cranica. E' stato ricoverato all'ospedale di Carmagnola, ove giace in pericolo di vita. L'autocisterna, piena di nafta, è rimasta sfasciata.

La morte del prof. Bordoni

Riceviamo da Roma:

La scomparsa del prof. Ugo Bordoni, avvenuta nella nostra città il giorno 17, ha destato largo rimpianto non solo nel mondo scientifico, ma anche in quello industriale. Il prof. Bordoni, ordinario di fisica nella Università della Capitale, autore di importanti pubblicazioni e membro della Accademia dei Lincei, fin dal 1933 era presidente della STET, dove aveva svolto un prezioso lavoro per la telefonia italiana.

Cure gratuite a Chianciano

Anche per il 1952 l'istituzione «Giuseppina Ramella Votta» provvede alla cura gratuita presso le Terme di Chianciano di 80 torinesi ammalati di fegato e affetti da disturbi circolatori — accertati da medici — che siano in condizioni economiche disagiate: la preferenza è data a coloro che non siano assistiti da mutue. Il periodo di cura è di 15 giorni, di massima viene ripetuto per tre anni consecutivi e normalmente ha luogo nei mesi da maggio a ottobre. Le domande devono essere corredate del certificato medico con tutte le indicazioni cliniche sullo stato e sul decorso della malattia, vistato dall'Ufficio di Igiene; del certificato comprovante le condizioni disagiate del richiedente. Le domande in carta libera devono essere presentate entro febbraio al Municipio, divisione XVI, via Giolitti 2-bis.

Altri due miliardi chiesti per il Politecnico

Comunicano da Roma che il Ministero dei LL. PP. ha presentato un disegno di legge per lo stanziamento supplementare di 1 miliardo, 900 milioni e centomila lire in aggiunta al miliardo e 88 milioni precedentemente stanziati per la ricostruzione del Politecnico di Torino.

Operaio ustionato

Un impressionante incidente sul lavoro è accaduto ieri in uno stabilimento di corso Svizzera. L'operaio Raffaele Risso di Giuseppe, di 32 anni, abitante in via Vincenzo Vela 43, stava piegando, con la fiamma ossidrica, un tubo di alluminio, riempito di «colofonia». Purtroppo il calore della fiamma provocava lo scoppio del tubo e la colofonia incandescente investiva al viso il disgraziato. Subito soccorso dai compagni, il Risso veniva trasportato al Maria Vittoria, ove i medici gli riscontravano ustioni di terzo grado, con pericolo di perdere la vista. In serata però uno specialista lo visitava e diagnosticava che gli occhi erano salvi. Le sue condizioni però permangono gravi.

Lo zingaro sorpreso a rubare tenta di uccidere un contadino

Inseguito pei campi da più di cento persone - Stremato cade e viene consegnato ai carabinieri - In tasca aveva un acuminato coltello

A mezzogiorno di ieri, in quel di Marozzi di Poirino la famiglia dell'agricoltore Tancredi Serra, di 54 anni, stava mangiando nello stanzone del pianterreno. Si introduceva allora nella cascina lo zingaro Carlo La Forê di Francesco, di 20 anni, senza fissa dimora. Il grosso cane del Serra era alle prese con la ciotola piena di zuppa. Così il giovane poteva inoltrarsi inosservato e raggiungeva il pollaio dove, rapidamente, afferrava quattro galline e le strozzava. Indi tentava di riguadagnare l'uscita. Ma il cane s'accorgeva della presenza di un intruso e cominciava ad abbaiare furiosamente, dando terribili strattoni alla catena.

Usciva dalla casa il Serra che, scorto lo zingaro, con due salti lo raggiungeva e tentava di immobilizzarlo: ma l'altro, gettata la preda, lo respingeva violentemente, poi, con gesto fulmineo, estraeva di tasca un acuminato coltellaccio e lo minacciava di morte, vibrandogli alcuni colpi in direzione del petto. Approfittando dello sbigottimento del contadino, il La Forê se la dava a gambe e cercava di dileguarsi attraverso i campi.

Il Serra allora, a piena voce, dava l'allarme: uscivano dalla cascina tutti i familiari e dalle case coloniche vicine si portava sul posto altra gente. La folta comitiva, composta di oltre cento persone, si divideva in drappelli che iniziavano l'inseguimento; tutti i sentieri e sentieruzzi venivano così battuti e in breve lo zingaro si trovava circondato da ogni parte. Correva furiosamente di qua e di là. Infine, stremato, inciampava, ruzzolava pesantemente e gli inseguitori gli erano sopra, lo immobilizzavano, lo disarmavano. I carabinieri di Poirino lo prendevano poco dopo in consegna e lo trattenevano in arresto per furto e minacce gravi.

— Un audace furto è stato perpetrato l'altra notte nella villa «Giulia» a Moncalieri, di proprietà della signora Maria Gentilini Solaro. Mentre la signora e la servitù dormivano al primo piano, i ladri, penetrati nelle stanze del pianterreno, s'impadronivano di tappeti, argenteria e oggetti preziosi per un valore che supera il mezzo milione.

Un'allucinante avventura

Di una allucinante avventura, dovuta ad amnesia e a debolezza psichica, è stata vittima ieri la quarantenne Giuseppina Santamaria in Montarsino, residente a Gorbido. La donna — che è madre di sei bambini di cui il più piccino ha quattro mesi — aveva lasciato verso l'alba la propria casa senza dir nulla al marito. La poveretta intanto si dileguava, camminando nella direzione di Torino.

Ella veniva trovata ieri mattina (mentre i familiari si affannavano a cercarla per ogni dove), nei pressi della chiesa di Santa Rita, in corso Orbassano: portava due cappotti ed era priva di una scarpa. Interrogata da un autista, la Montarsino dichiarava di non ricordare nulla. Accompagnata in Questura, la donna tornava poco dopo in sè, riusciva a dare le proprie generalità e a spiegare che aveva dovuto alzarsi e venire a Torino spinta da uno strano incubo. E' stata riaccompagnata a casa con un'auto.

Un morto e due feriti gravi in scontri fra biciclette e auto

Alcuni giorni or sono un grave incidente avveniva in corso Valdocco angolo via del Carmine. La signora Maria Ragusa fu Giovanni, di 66 anni, abitante in via S. Ambrogio 26, mentre procedeva in bicicletta, veniva a collisione con un automobile. Nel violento urto la poveretta cadeva al suolo, batteva la testa e rimaneva inerte sulla strada. Soccorsa premurosamente, era trasportata all'ospedale Maria Vittoria e qui i medici la ricoveravano con prognosi riservata, causa la frattura della base cranica. Purtroppo, nonostante le cure, lo stato della signora Ragusa andava via via peggiorando, tanto che ieri, a mezzogiorno, essa decedeva.

— Il 27enne Giuseppe Perillo fu Armando, abitante in via Giulia di Barolo 5, mentre percorreva in ciclo-motore il corso Trapani, si scontrava con l'auto TO-54531. Sbalzato di sella finiva a terra e riportava gravi ferite al capo. Ora si trova al Maria Vittoria ricoverato con prognosi riservata.

— All'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in due mesi il 53enne Ernesto Grisotto fu Domenico, abitante a Settimo, in via Petrarca 7. Lo sventurato se ne andava per la strada provinciale in bicicletta e ad un tratto finiva sotto le ruote di un automobile: contusioni multiple e frattura della gamba destra.

Dieci militari imputati per sottrazione di benzina

Alla Sez. VII del nostro Tribunale (Pres. Carron Ceva, P.M. Buscaglino, canc. Renda) sono comparsi ieri 9 militari già del 7° Reggimento Artiglieria — Cristianelli Michele, Castiglioni Ettore, Salati Vitruvio, Mucignat Ennio, Barsini Silvano, Massaro Luigi, Falasca Rinaldo, Favini Luigi, Duatti Alvaro, imputati di sottrazione di benzina (circa litri 340 complessivamente) avvenuta nell'ottobre '45 ed il ricettatore Pavia Vincenzo, residente in Torino in viale Enrico Thovez 60, che aveva acquistato in più riprese la benzina dai militari.

Tutti gli imputati — eccettuato il serg. magg. Falasca che dichiarò di essere estraneo alle sottrazioni — ammisero che, quali autisti, realizzarono economie sulla benzina ad essi affidata e... se la accantonavano come riserva personale, che cedevano al Cristianelli il quale come autista di una autoambulanza era l'unico che poteva uscire dalla caserma, senza che fosse sospettato e non era fermato per le verifiche.

Risultò che ogni militare aveva, in tal modo, venduto circa 20-30 litri di benzina e che tutti erano stati bravi soldati, sicchè lo stesso colonnello Ottione, comandante del reggimento che li ebbe alle sue dipendenze nella guerra di Liberazione, li elogiò per il loro passato, in quanto si tratta di soldati di un reggimento che combattè valorosamente in Corsica nel settembre '43 contro i tedeschi.

Il P.M. richiese la condanna di tutti a pene varie aggirantesi su un anno e qualche mese di reclusione: il Tribunale sentiti i difensori avv. Naddeo di Bergamo, Genovesi di Milano, De Marchi, Dimitri e Giordano, assolse il Falasca per non aver commesso il fatto, e tutti gli altri militari per intervenuta amnistia (ritenendo che anziché in concorso tra essi, ognuno avesse agito di sua personale iniziativa per cui il reato di furto non è stato aggravato). Condannò il Pavia Vincenzo per ricettazione a 8 mesi e lire 6000 di multa colla condizionale.

Automobilista condannato per omicidio colposo

Ieri in Corte d'Appello, IV Sezione, presidente Vaccarino, è stata discussa la causa contro certo Antonino Luigi il quale il 30 aprile 1950 pilotando una «500 Fiat» di proprietà di Craviotto Costante, residente a Torino, investiva sullo stradale Torino-Casale un giovane ciclista, Lorenzo Cibrario, che insieme a due amici si dirigeva verso Torino.

La macchina, guidata dall'Antonino, nel superamento di altri veicoli che la precedevano, investiva violentemente il povero giovane il quale veniva proiettato nel prato laterale e trasportato all'Ospedale Maria Vittoria e vi giungeva cadavere.

Il Tribunale di Torino al cui giudizio era stato rinviato l'Antonino per omicidio colposo, l'aveva condannato a sei mesi di reclusione, oltre i danni da liquidarsi, escludendo qualsiasi concorso di colpa da parte dell'investito.

La Corte, su ricorso dell'Antonino, ha confermato integralmente la impugnata sentenza. Difesa avv. Farinelli e P. G. Fiasconaro e Parella.

La morte d'una centenaria

E' stata trovata morta nel suo letto dalla figlia la ultra centenaria Maria Allero ved. Chiolino, di Lessolo in Val Chiusella. Era nata a Tausella, si era sposata ventenne e aveva avuto sette figli, di cui la prima ha ora 81 anni ed è bisnonna. Maria Allero doveva compiere tra non molto 101 anni.

La sottoscrizione a «La Stampa»

Ci sono ancora pervenute offerte da parte dei nostri lettori a favore dei colpiti dall'alluvione: la cifra totale è salita a 79 milioni 758 mila e 93 lire.

Ditta Forneria e dipendenti, viale Partigiani, Aosta, Lire 21.000; Piola Piero, 1000; un gruppo di venditori ambulanti del Sindacato autonomo di Torino: Fantone Flavio, 500; Actis Barone, 500; Lavagno Giacomo, 500; Panero Giacomo, 2000; Carrara Milco, 500; Marcone Mario, 500; Bianchi Henri, 500; [illegible] Pasquale, 500; Teghillo Bartolomeo, 500; Appendino Maria, 200; Marinari Rosolino, 500; Fracassa Costantino, 400; Capriolo Giovanni, 500; Grindatto, Margherita, 400.

TOTALE	L.	30.000
Elenco prec.	»	79.728.093
TOTALE gen.	L.	79.758.093

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 6,45: Lezione di inglese; 6,50: Canzoni; 6,45: Fede e avvenire; 11: Radio per le scuole; 11,30: Concerto sinfonico; 12,15: Ritmi di successo; 13,15: Album musicale; 14,15: Chi è di scena? (cronache del teatro di Silvio d'Amico) e Cinema (cronache di Aldo Pizzarri); 16,50: Novella radio; 17,15: Storia della musica; 17,45: «Bob in Giungla» rivista di Garinei e Giovannini; 18,30: L'approdo (settimanale di letteratura e arte); 19: Musica da ballo; 19,40: Estrazioni del Lotto; 19,45: Economia italiana d'oggi; 20: Musica leggera; 21: «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti.

In Locale. — Ore 12,10: Notiziario; 12,30: Gazzettino padano; 12,50: Borsa di Torino.

Secondo Programma. — Ore 9: Tutti giorni; 9,30: Melodie del cuore; 10: Casa serena; 13: Varietà di fine settimana; 14,2: Canzoni; 14,30: Un libro da farsi prestare; 14,40: Le confidenze di G. Filippini; 15,15: «L'impareggiabile Jeeves» di Wodehouse a cura di G. Tanzi; 15,45: Musiche da film; 16,15: Parata di orchestre; 17: Radiofilmini; 17,30: Ballate con noi; 18,30: La professione di far ridere; 18,45: Concerto in miniatura; 19: Le novelle del Secondo Programma: Baci vi leggo: «L'aria di assurbe la [illegible]pa» di Courteline; 19,15: Vedette al microfono: Stella Felix; 19,30: Scintille di microfoni; 19,57: La parola agli esperti; 20,30: Fuori l'autore; 20,45: Il teatro del sorriso; 21,30: Rosso e nero (varietà); 22,30: Tram a cavalli; 23: Siparietto; 23,15: Musica da ballo.

Terzo Programma. — Ore 21: Musici medievali; 21,30: Ciclo di concerti sinfonici diretti da Wilhelm Furtwaengler.

I bimbi alle Colonie. — La Fiat comunica che i bambini partiti il giorno 16-1-52 alle ore 14,30 per le Colonie M.A.L.F. di Loano e Laigueglia sono giunti felicemente a destinazione e godono ottima salute.

Pro Cultura Femminile. — Lunedì, 21 corrente, alle 17,45, nella sala di via Cernaia 11 il teologo prof. Giovanni Maria Rolando parlerà sul tema: «La vita cristiana come speranza».

Messa per l'Artista. — Domani, alle ore 11,45, nella chiesa di San Tommaso alla consueta funzione parlerà il prof. don Gian Maria Bertini. Eseguirà musica sacra Mario Thermignon, accompagnato all'organo dal maestro Surbone.

Ospedale Maria Vittoria

I Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria, che si terrà in via Medail 13, il 28 gennaio corr. alle ore 15, ed in mancanza del numero legale alle ore 16, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente; 2) Comunicazioni del Signor Presidente; 3) Conto Consuntivo dell'Esercizio 1950; 4) Relazione dei Revisori; 5) Relazione Sanitaria; 6) Bilancio Preventivo per l'Esercizio 1952; 7) Relazione dei Revisori; 8) Nomina di due Revisori dei Conti (scadono i Sigg. Prof. Agostino CERUTTI e dott. Carlo MOSCHINI, i quali sono rieleggibili); 9) Statuto Organico dell'Ente. Modificazioni.

Potranno partecipare alla riunione i Soci in regola con il pagamento delle quote sociali sottoscritte.

Per facilità dei Sigg. Soci, le quote potranno essere versate fino alle ore 15 del giorno della convocazione dell'Assemblea.

Le eventuali deleghe dovranno essere depositate presso la Segreteria dell'Ospedale, per la verifica, entro le ore 15 del giorno antecedente alla riunione.

Il Presidente:
Avv. ALDO GALLINA

DICHIARAZIONE di MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Vercelli, con sentenza 14 dicembre 1951, dep. il 18 dicembre 1951, ha dichiarato presunta la morte di TRECATE GIUSEPPE fu Eusebio e fu Cervetti Maria, nato a Pezzana il 27-2-1848, dalle ore 24 del 31-12-1910, ordinando l'inserzione per estratto della sentenza nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana e sui giornali «La Sesia» di Vercelli e «La Stampa» di Torino.

Avv. FRANCESCO PATOJA





SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera, alle ore 21 e domani, alle 15,30 e 21, ultime repliche di «Elettra», di Sofocle, nell'interpretazione della Compagnia del Piccolo Teatro di Milano. Lunedì e martedì congedo della Compagnia con «L'amante militare», di Goldoni e «Il medico volante», di Molière.

ALFIERI. — Questa sera e domani ultime repliche della rivista «Gran Baldoria»: Compagnia Merlini, Viarisio, Barzizza, Rimoldi. Lunedì, alle 21,15, debutto della Compagnia Billi-Riva con Renata Negri, Cesare Bettarini e le Bluebell Girls che presenterà la nuova rivista: «Alta tensione», di Metz e Marchesi.

AL GOBETTI. — Ultime recite della Compagnia dialettale Artuffo: sabato, alle 21: «Evviva la tranquillità». Domenica, ore 15,30 e 21: «Don Lòrens 'n ti pastis».

Conservatorio. — Questa sera, alle ore 21, per l'Unione Studentesca, concerto della pianista Rosanna Bebenedetti, per la Rassegna di giovani pianisti italiani. Musiche di Bach, Mozart, Schumann e Brahms. Ingressi per i non soci biglietteria Conservatorio.

Centro universitario teatrale. — Oggi, alle ore 17, nell'Aula Magna di via Principe Amedeo 8, lettura de «La Pace», di Aristofane.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133

Alfieri: 21 «Gran Baldoria».
Carignano: 21 Piccolo Teatro di Milano «Elettra» di Sofocle.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23: Rivista scenografica musicale.
Gobetti ore 21 Comp. Artuffo «Evviva la tranquillità!».
21 Teatro (via Sacchi): 21: «Se fen fussa Sindichi»; Comp. Casaleggio.
Metropolitana Gianduja, ore 15,30: «Il gatto con gli stivali».

Mostra del Presepio, via Roma. Ingr. dalle 10 alle 23. L. 100 e 60.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, cantano Frey, Pasquero.
Augustea, 21 Orsatti, Aurora.
Café Chantant, via Nizza 60, ore 21,30: Attrazioni. Orch. Mildiego
Club Magenta 11: Ansalone 21.
De Benedetti: 17 tè gol. 21 Martra
Gaudio: 16,30 21 danze sc. ballo
Gay Arcad. Danse: «Follie parigine» Orch. Angelini, [illegible]
Hollywood Danze: 16,30 tè universitario, 21 Orchestra Lotti-Raffa.
La Perla: 16,30: tè student.; 21: Orch. Zuccheri c. Sergio Accardo.
La Seronella: 21; Orch. Seracini, cantano M. Cavanna, A. Vasquez.
La Rotonda Danze: 21 Or. Miguel
Lutrario: 21 M° Ginepro-Gemmy S.
Maffei: 17; tè; 21: Merry Boys.
Marino's (Ex Saletta Valent.), 21 The Five Boys Locale riscald.
Melody, Regina 17 ore 21 danze.
Millelucі: 21: premi alle dame.
Principe: 16,30: tè student.; 21, Orch. Andreghetti, c. A. Broglia.
Smeraldo Club Gotto 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, t. 44-765; 16,30 tè, 21 Ginelli
Maison des Artistes, 17-19; 21-3.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-126.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido
17 caratteristici matinées; 21 danze

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. *Oppi*. Fantasie di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Golfo del Messico» John Garfield, Patricia Neal.
Astor: «Risate in paradiso» Alastair Sim, F. Compton, Campbell.
Corso «Peccato» Bette Davis, Joseph Cotten, D. Brian, R. Roman. Vietato ai minori di 18 anni.
Doria: «Sangue blu» con Alec Guinness (Mr. Holland).
Lux: «Angeli nell'inferno» M. Sullavan, J. Blondell, E. Raines
Metro-Cristallo: Esther Williams, Jimmy Durante techn. «Ti avrò per sempre». Matt. 10,30 L. 150.
Reposi: «L'autista pazzo» Red Skelton, Gloria De Haven.
Torino: «Figlia dello sceriffo» tech. Dan Dailey, A. Baxter. A. 10
Vittoria: «Arena e cure» (titolo provvisorio) R. Billi, M. Riva, Carlo Campanini.
Alexandra: «Nata ieri» Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden.
Alpi: «Rodolfo Valentino» tech.
Ariston «Parigi è sempre Parigi» A. Fabrizi, Lucia Bosè, A. Ninchi.
Augustus: «Fratelli di Jess il bandito», technic., W. Morris, J. Paige, G. Brooks. Pintea 170.
Capitol: «Un posto al sole» Montgomery Clift, Elizabeth Taylor.
Faro: «Nata ieri» Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden.
Gianduja (p. Carlina) «Inchiesta giudiziaria» R. Souplex, J. Debucourt, D. Doll. Viet. min. anni 16.
Hollywood «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Ideal: «Assalto al treno postale» techn., e Riv. Pistoni 15,15 21,15.
Massimo: «Le due verità» Anna M. Ferrero, M. Auclair, M. Simon.
Nazionale: «Uomini sulla luna», technic., J. Harker, W. Anderson.
Principe: «Teresa» A. M. Pier Angeli, John Ericson, Ult. 22.
Statuto «Le due verità» Ferrero.
Asti: «Luna rossa», Ap. 10.
Cor: Crociera lusso, techn. Ap. 15
Mignon Filibustieri Antille, tech.
Milano: «Non si può continuare uccidere» e «Il guanto d'oro» A 10
Olimpia Colpo senza Cactus Creek
Po: Peccato Lady Considine, tech.
P. Nuova: Vento selvaggio, techn.
Regina: «La giovane guardia».
Romano: «Isola arcobaleno» tec. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice Orgoglio e pregiudizio. G. Garson, L. Olivier. Ap. 15,30.
Esperia: «Nuvole passeggere» tech. J. Allyson, F. Sinatra.
Imperiale: «Gli inesorabili», Var.
Italiano: Notti argentine, techn.
Miraflori: Pelle di bronzo, techn.
Vinzaglio: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, P. Neal, L. Bacall.
Eliseo: «Terra selvaggia» techn. Robert Taylor, Brian Donlevy.
Fréjus: Come nasque na. [illegible] techn. Riv. Fr.lli Di Napoli.
Nuovo: «Normandia» D. Brian.
S. Paolo: A. 16: «Don Juan spada Siviglia» Riv. Cammarano 15-21,15
Belgio: «Hong Kong» techn.
Corallo Su un'isola con te, techn. Esther Williams, R. Montalban.
Eridano: «El Paso» col... J. Payne
Gropa «Viaggi di Gulliver» techn.
Radium: Tulsa terra fuoco, techn.
V. Veneto «2 bandiere all'ovest» Joseph Cotten, Linda Darnell.
Astra Cameriera proposi offresi.
Beraint Padre della sposa. Tracy.
Librario Ereditiera. De Havilland.
Excelsior: «Ultimo incontro» con Amedeo Nazzari e Alida Valli.
Manzoni: Avventure cap. Blood.
Odeon: «Cammino della speranza»
Star: «Crociera di lusso» techn.
Adua: «Torre bianca». Varietà.
Aurora Cavalieri nord-ovest, col.
Brescia: «Guerriglieri Filippine»
Fortino: «Femmina diabolica» e Riv. Gran Carneval 21,15.
Nord: «Fantasma dell'Opera» technicolor e Rivista Orbechi.
Palermo: Viva Robin Hood, tech.
R. Parco: «Su un'isola con te» techn. Ester Williams, Montalban.
Sociale Madre dello sposo, Tracy.
Colosseo: «Ultimo incontro» Valli.
Italia: Ap. 16: «Vagabondo a cavallo». Riv. Crociera Sud 18-21,15.
Moderno «L'erede di Robin Hood» e «La mia canzone al vento».
Piemonte: «Okinawa» technic.
Spezia: «I 3 moschettieri» techn. Lana Turner, G. Kelly, J. Allyson
Alba: Bandiera gialla, Widmark.
Apollo: «Era lui!! sì... sì» Walter Chiari, I. Barzizza, Campanini.
Diana: «Hong Kong» technic.
Flora: Filibustieri Antille, techn.
Edera: Signori carrozza, Fabrizi.
Lucento «Sentiero pino solitario» techn. H. Fonda, F. Mc Murray.
Lutrario: «Ultimo incontro» con Alida Valli, Amedeo Nazzari.
Roma: «Viva Robin Hood» techn.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», *via Stampatori 4*, oggi, alle ore 17, ha luogo l'annunciata vendita all'asta di tappeti persiani. E' noto agli assidui di queste vendite il particolare accanimento con cui taluni hanno cercato di ostacolarne l'effettuazione, sotto il pretesto della concorrenza, imponendo delle restrizioni di orario che non esistono in alcun'altra città d'Italia. La Galleria «Castore», che non è un negozio di vendite in proprio, ma una casa di vendite all'asta per conto di terzi, non liquida a prezzi di stropitosa convenienza con il proposito di fare concorrenza ai commercianti, ma perchè così vogliono coloro che per necessità di urgente realizzo affidano alla Galleria l'incarico di convertire in denaro beni mobili di carattere artistico. La pretesa di imporre dei prezzi a chi partecipa alle aste è contrario alle caratteristiche di queste che vogliono sia il privato stesso a dichiarare la sua offerta. La vendita odierna, come ogni altra indetta dalla Galleria, ha questo carattere di imprescindibile necessità e viene effettuata sotto l'osservanza delle disposizioni che regolano la materia (Legge P. S.; D. L. 19 gennaio 1939 n. 294). Questa sera, alle ore 21,15, vendita all'asta di arredamento.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, *via Bogino* ang. via *C. Battisti*, telef. 553-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 15.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione. Matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche, Chippendal, Novecento. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, v. Barbaroux 38* (interno).

GALTRUCCO tessuti novità, via Roma, chiuso per restauri. Per acquisti rivolgersi da *Galtrucco*, via *Garibaldi 8*.

MOBILI PRODUZIONE INSUPERATA stili eletti li troverete solo al *Mobilificio dei Mille, via dei Mille 18*. Massime facilitazioni.

SCIATORI: da *Biella a Torino*, via *Garibaldi 31*, troverete giacche a vento, pantaloni a prezzi convenientissimi.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. v. *Belfiore*

MOBILI ARTIGIANI c. *Vittorio Emanuele 16*. Matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 6,8; minima —1,8; media 5,2. Umidità 45%. Pressione 728,4. Cielo poco nuvoloso. Vento debole. - **Previsioni:** Cielo nuvoloso in mattinata, poco nuvoloso nel pomeriggio. Venti deboli settentrionali. Visibilità discreta. Temperatura media in diminuzione.

STATO CIVILE

Paveso Angela ved. Bertarelli, a. 73, V. Vibò 31; Cogno Maurizio fu Leone, a. 64, V. S. Massimo 19; Rosetti Daniele fu Domenico, a. 51, C. Mediterraneo 26; Bertoli Prof. Raffaele fu Antonio, a. 59, Str. Viassa 336; Cerniale Michelina m. Luino, a. 62, C. G. Ferraris 147; Curino Felice fu Feliciano, a. 70, P. G. Bosa 16; Cerano Emilia ved. Martano, a. 66, V. Carrignasco 4; Giuseppe Ernesta ved. Borgna, a. 83, C. Mediterraneo 42; Peyron Ing. Giuseppe fu Amedeo, a. 90, V. Giolitti 46; Andruzzani Filomena ved. Parteveni, a. 71, V. Cialdini 51; Riccomagno Rosa m. Arpino, a. 76, V. G. Casana 9; Malesco Giuseppe fu Vincenzo, a. 60, V. Catania 24; Calfi Vincenzo fu Giuseppe, a. 60, V. Lamarmora 19; Boglietti Carolina m. Peccarro, a. 67, V. C. Balbo 33; Ferramondi Caterina ved. Berlone, a. 58, M. Vittoria; Sandrucco Andrea fu Natale, a. 86, Med. Legale; Ferrando Maddalena ved. Rinello, a. 78, Molinette; Garlero Virginia fu Vincenzo, a. 75, Cottolengo; Grimaldi Battista fu Fabrizio, a. 64, Molinette; Amateis Bartolomeo fu Francesco, a. 60, Molinette; Barbero Michele di Carlo, a. 46, S. Giovanni; Montardino Giuseppe di Salvatore, a. 43, S. Luigi; Merlone Luigia ved. Gerbella, a. 83, Cottolengo; Bellero Teresa ved. Ferrero, a. 65, Cottolengo; Rippone Rosa fu Giuseppe, a. 60, Cottolengo; Soderu Teresa ved. Monticelli, a. 73, S. Giovanni; Pasquinelle Benito di Luigi, a. 24, Mauriziano; Gagliardi Lorenzo fu Giuseppe, a. 77, Molinette.

Morti 30 - Nati 22

Paesaggi inattesi

Fu un giapponese, Yukio Yashiro, che nel 1925, in un suo libro su Botticelli, per primo cominciò a isolare i particolari di un quadro in modo da formarne composizioni a se stanti, sorprendenti per l'aspetto insolito che rivelavano di un artista: nel caso del Botticelli, un angolo di prato fiorito, un gioco di linee eleganti, eran disposti in pannelli d'un gusto così estremorientale, che chi li osservava non credeva ai propri occhi: qui non eravamo più a Firenze, ma a Kioto. Press'a poco nello stesso periodo certi studiosi tedeschi presero il vezzo di presentare particolari di sculture da angoli insoliti, che li rendevano irriconoscibili e stranamente magnificati, e già da qualche tempo era invalso l'uso d'isolare motivi di un quadro, e di discutere per esempio, come il finlandese Tikkanen (1912), le posizioni delle gambe nell'arte, o come l'americano Morgan (1928) il tema della «figura che tiene con ambo le mani un pezzo di stoffa che aventola dietro o sopra la figura stessa». Codesto genere di ricerche, per la sua qualità di sorpresa e di gioco, riesce non meno dilettoso di quella breve voga che, ricordo, furoreggiò per una stagione della mia fanciullezza, di vedere nei contorni di una regione, d'un'isola o d'una penisola sulle carte geografiche il profilo d'un uomo, o addirittura un groviglio di corpi umani o animali.

Non voglio con questo dire che Hanna Kiel e Dario Neri, nel raccogliere un attraentissimo e relativamente non troppo costoso album di *Paesaggi inattesi nella pittura del Rinascimento* (prefazione di B. Berenson, Firenze, Electa) non abbiano fatto opera utile anche ai fini della storia dell'arte, richiamando l'osservazione su particolari che son poco osservati dallo spettatore ordinario, come già fece poco tempo fa il Neri, allora in collaborazione con Michelangelo Masciotta, nel volume su *Le Mani nella pittura* (presso lo stesso editore), elegante cappella biancheggiante di mani votive che sarebbe piaciuta al poeta delle *Mani*, D'Annunzio (dannunziano è l'inizio del saggio del Masciotta: «Vi sono mani facili, tutte scoperte.. mani serene che rifuggono dal meno lieve come dalla forte pressione...»). La Kiel, in una nutrita dissertazione che serpeggia tra le belle figure del libro, e si lascia inseguire come una farfalla in un labirinto, ora scomparendo dietro siepi di paesaggi, ora riaffiorando a piè di pagina in una momentanea radura, dice sulla storia del paesaggio alcune cose note ed altre assai nuove: così quando ritiene un errore pensare che sia stata la luce più cangevole dei cieli del Nord col gioco multiforme delle nuvole a favorire maggior libertà di fantasia e a dare un impulso creativo alla vera e propria pittura di paesaggio, e pensa piuttosto che, a differenza dell'artista italiano che ci vive dentro come nel suo elemento naturale, il nordico senta la natura come qualcosa di esterno, a cui egli si tende con uno sforzo di comprensione e un'aspirazione nostalgica, onde appar naturale che quel genere di pittura nascesse nel Nord. L'argomento è elegante, ma più che dall'argomento il lettore di questo libro resta affascinato dalle figure e dalla loro spesso sorprendente provenienza.

Chi per esempio avrebbe detto che questo paesaggio di solitudini alpine silenzioso e immoto sotto un cielo ove lenta si snoda una pigra nube dorata come un bel corpo femminile, venga da uno dei più affollati quadri del Tiziano, la *Presentazione di Maria al Tempio*? Chi direbbe che quest'altro paesaggio di inondazione e di laguna, in cui affiorano come palafitte alti comignoli di case sommerse, e ciuffi d'alberi sono sfiorati da qualche rara imbarcazione, serva di sfondo a un movimentatissimo trionfo della Castità, folto di figure pompose ed enigmatiche dipinte da Jacopo del Sellaio nello stile del gioco dei tarocchi? Ecco un paesaggio pastorale in sè conchiuso che, in fotografia, potrebbe far pensare a Corot: l'avevate mai notato nello sfondo della *Madonna col Bambino* di Giovanni Bellini alla Galleria Nazionale di Londra? Dietro cortine d'alberi, isolato come una pagoda in una giungla, sorge un curioso edificio tondo coronato da una cuspide di gusto borrominiano: mausoleo, tempio? Chi aveva mai notato tale scorcio di paese in questa luce favolosa, quando gli era capitato sotto gli occhi guardando il *Battesimo di Gesù* del Veronese a Brera?

Ecco un angolo di strada che, con un po' di buona volontà, potrebbe passare per un Pieter de Hooch italiano: è perduto nello sfondo della *Madonna col Bambino* del Borgognone, all'Accademia Carrara di Bergamo. Giurereste che questo paesaggio desertico, con neri alberi che divincolano rami spogli, l'abbia dipinto un pittore moderno e non il Sassetta cinque secoli fa? E che le rocce calligrafiche, dai contorni sinuosi e squisiti come le tracce di spuma lasciate dalle onde sul lido, che vedi a tavola 33, o i paesaggi di monti, di rupe, d'isole stratificati, interrotti da zone di vegetazione stilizzata e da acque in bande orizzontali, che ammiri a pagina 172 in due pannelli oblunghi come *kakemono*, o le alture fantastiche che si scorgono altrove nella incorniciatura d'una bifora, siano opera d'artisti europei desiderosi di emulare gli orientali, mentre, quando rivedi questi frammenti nell'insieme dei rispettivi quadri di Lippi, di Dürer, di Parenzano, di Leonardo, comprendi che non è stata che illusione e travisamento dei tuoi occhi.

L'isolamento del particolare dal contesto, se è fatto con un criterio di selezione che non coincide con quello dell'artista, non può non generare curiosi equivoci e malintesi divertentissimi. Ricordo quanto caso fece Lorenzo Montano d'un particolare della descrizione dell'*Unicorno* del Magalotti: «quella solitudine africana di montagne altissime, dalla cima delle quali si scorge pianura e boscaglia immensa»: un passo che ha un valore assai meno romantico quando si legga insieme a ciò che precede nel testo, ove le montagne e i boschi si nominano perchè servivano a garantire alla regione la qualità di luogo d'esilio inaccessibile.

In realtà l'isolamento di questi paesaggi è possibile e riesce così gradevolmente sconcertante perchè di solito poco hanno a che vedere col tema del quadro, con la sacra conversazione o la macchinosa azione che ne forma il primo piano. Il paesaggio come sentimento, come veicolo in sè sufficiente per trasmettere un umore, uno stato d'animo, non era ancor nato nella Rinascenza. Fu Altdorfer — ci ricorda la Kiel — che per primo raffigurò la Natività nell'ora giusta della mezzanotte invernale, e Grünewald si preoccupò d'ambientare la Crocifissione nell'oscurità fatale e angosciosa che seguì la eclisse solare, e Manuel Deutsch fece decapitare il suo san Giovanni in una scena notturna solcata da lampi, da arcobaleni e da fasci di raggi luminosi.

Ma prima di loro, qual pittore si preoccupò di far che lo sfondo collaborasse a intensificare il sentimento che il primo piano doveva stimolare? Forse i pittori della Tebaide, che collocano i loro eremiti in un inospite deserto roccioso come figure d'un presepe tra parati di sughero e tappeti di borraccina? Forse Giotto, i cui sfondi con rocce, alberi e abitati «tipici», ridotti a cifra, sono di poco più espressivi dei «luoghi deputati» delle sacre rappresentazioni medievali? O Ambrogio Lorenzetti e il Pollaiuolo e Piero della Francesca che delineano paesaggi topografici? O il Sodoma che dipinge il suo san Sebastiano contro un fondale da arazzo? O l'allievo di Van Eyck che contro un altro sfondo d'arazzo dipinge il riposo nella fuga in Egitto? Come osserva il Berenson, i pittori del Rinascimento componevano i paesaggi di loro testa, con particolari osservati sì sul vero, ma combinati in modo incongruo, sicchè palmizi si trovano nel mezzo d'una flora nordica, e incredibili rocce in barba a qualsiasi geologia sorgono da prosaiche pianure come capricci d'un surrealista: press'a poco come il poeta del *Roman de la rose* metteva nei boschi di Francia il pappagallo accanto al rosignolo e alla calandra.

Insomma il paesaggio, sia pur sentito con amore, aveva in questi pittori un valore ornamentale anzichè impegnativo, esprimeva una ricchezza, una plenitudine come in un presepe un «divertimento» musicale, ricamando piacevoli variazioni su motivi di vita quotidiana e di sogno commisti; non un ambiente caratteristico intonato all'azione o all'umore dei personaggi: era anzi da essi distaccato da un intervallo, da un vuoto intermedio, sicchè i contadini dello sfondo potevan seguitare imperturbabili il loro lavoro senza accorgersi della divina tragedia che si svolgeva in primo piano, con Cristo inchiodato alla croce o un martire barbaramente trucidato, e i pastori e i pescatori potevano attendere alle loro ordinarie occupazioni senza far caso alla prodigiosa caduta d'Icaro dal cielo. Pur contribuendo col loro colore al tono generale del quadro e col loro aspetto familiare a umanizzare il divino tema presentato, questi paesaggi ornamentali ne costituivano un accessorio, un gradevole riempitivo, non più legato al tema della composizione di quanto le parti comiche lo fossero alle tragiche in un dramma elisabettiano. Più tardi, nel Seicento, il rapporto s'invertirà, e le figure, degradate esse ad accessorio d'un paesaggio, diverranno macchiette: una tendenza precorsa dal Patinir che, sentendosi già paesaggista, affidava a collaboratori l'esecuzione delle figure. Come, dal punto di vista del contenuto, i paesaggi del Rinascimento non sono necessari all'interpretazione delle figure, così queste possono licenziarsi, sciogliersi dal legame musaico, come si è fatto qui, con meno arbitrio di quel che a tutta prima non sembri.

Mario Praz

L'EPILOGO DEL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Lionello Egidi assolto per insufficienza di prove

La Corte discute in camera di consiglio per 7 ore - Alla lettura della sentenza il "biondino" singhiozza, la sorella sviene, il pubblico nell'aula e nella piazza acclama - L'Egidi scarcerato visita il suo difensore mentre si svolgono dimostrazioni di folla

(Nostro servizio speciale)
Roma, 18 gennaio.

Non si saprà mai se la discordia fra i giudici, per cui la Corte è rimasta sette ore in camera di consiglio, certamente sull'alternativa fra l'assoluzione piena e l'assoluzione per insufficienza di prove, ovvero su un'alternativa più drammatica, fra l'assoluzione e la condanna. Nell'aula semideserta, densa di fumo e di rancore, i giornalisti «di guardia» erano muti, quasi che in ciascuno si ripetessero il tormento e il segreto del verdetto. «Al di là della porta chiusa — scriveva un collega sul taccuino — i sei magistrati popolari pesano la sorte di Egidi con la loro coscienza di uomini della strada. Si tratta di quattro impiegati di ministero e di due insegnanti di scuola media. Tutti e sei sono dottori».

Il tempo, come sempre accade in queste occasioni, aveva perso rilievo, opacamente fluiva. Egidi, venivano ad avvertirci le guardie, stava nella sua cella sotterranea senza mai chiedere nulla. La sorella del «biondino», confortata da un'amica, si torceva le mani. Fuori, accampata nei giardini di piazza Cavour, straripante fin sotto i cancelli del palazzo, la folla era in attesa. Per sette ore è restata in attesa, contenuta dai carabinieri, paziente. Gli informatori che facevano la spola tra la piazza e l'aula ripetevano: «C'è aria di linciaggio se non l'assolvono». Poco prima delle 7 (la Corte si era ritirata in camera di consiglio all'una) si era diffusa, chissà come, la voce che il «biondino» era stato condannato all'ergastolo. La Corte, invece, non è comparsa che alle 7.45. L'aula si era gremita di colpo. Il Presidente stava cupo in mezzo ai giudici, col tòcco di sghimbescio. La mano che reggeva il foglio tremava un poco.



Un'enorme folla sosta davanti al Palazzo di Giustizia in attesa della sentenza. (Telefoto)



Egidi esce, con l'avv. Marinaro, dal commissariato (Telef.)

La sentenza

«In nome del Popolo italiano — ha letto frettolosamente — la Corte d'Assise di Roma, visti gli articoli di legge, assolve per insufficienza di prove Lionello Egidi dai reati ascrittigli e pertanto ne ordina la scarcerazione se non detenuto per altra causa».

E' scoppiato da tutta l'aula un applauso scrosciante. Il «biondino», in piedi, pallido, singhiozza. La sorella è svenuta con un grido. Sulla piazza la notizia volava, sollevava un clamore immenso. Ora tutta Roma sa, i giornali gridano nella notte che Lionello Egidi, il paria, è salvo. Della eventualità, peraltro probabile, che il Procuratore Generale ricorra in appello, si parla appena. La gente si congratula nelle strade. A tal punto, dunque, contro la «rispettabilità» è augusto e forte nel popolo il nome della giustizia.

E' stata una giornata massa ed elettrica, prima che, con il lungo ritiro dei giudici, l'attesa si trasformasse in una angoscia logorante. Il pubblico faceva siepe. Mentre si aspettava che il dibattito fosse dichiarato aperto, i discorsi di ognuno (non poteva essere altrimenti) s'imperniavano sulla «lettera esplosiva», con una eccitazione che ricordava certe giornate campali alla Borsa. In un crocchio di cronisti, un avvocato tra i più famosi osservava come il gesto dei due confidenti, lungi dal costituire un atto spavaldo di coraggio, rispecchiasse un'oculatissima «esigenza di salvaguardia»: la legge stabilisce che il testimone il quale abbia deposto il falso vada esente da pena solo se ritratti prima del verdetto; ma il dibattito si fosse concluso con un'assoluzione, si sarebbe inevitabilmente proceduto contro Fichera e Auteri: «Furbi quei due», ha detto forte qualcuno. Subito dopo, d'improvviso, s'è fatto nell'aula il silenzio. Erano entrati con passo cauto, evitando gli occhi della folla, i commissari Barranca e Angilella.

Al P. G. Tartaglia, dopo che il Presidente ha dato lettura della missiva dei confidenti, è spettato il compito di pronunciare la più breve, amara e insoddisfatta requisitoria della sua carriera. «Quale motivo avrebbe avuto la polizia di montare la macchinazione contro Egidi? Quale sarebbe stato il perchè che avrebbe spinto i familiari di Annarella a sopprimere la bambina? Egidi, offerte le castagne alla piccola, la seguì pian piano, per poi avvicinarla di nuovo e convincerla a seguirlo verso il prato. Non è vero che sostò nella pasticceria per consultare l'elenco telefonico. Mai Annarella si sarebbe recata così lontano se non in compagnia d'una persona in cui riponesse la sua confidenza».

Argomenti del P. G.

Colpisce nelle parole del P.G., non tanto il tono polemico nei riguardi degli avvocati della difesa (c'è stato persino, fra Tartaglia e Salminci, uno scambio di parole che sarebbe più giusto definire scambio d'insulti), quanto il tono fideistico degli argomenti: sembrava che, nella concitazione dell'ora, la logica non contasse più. Giunto a occuparsi della «lettera» (la «lettera per antonomasia», come già l'hanno definita), quando si riteneva che il magistrato avrebbe fatto uso non solo di vigore retorico, ma di cavilli, la frase di Tartaglia è suonata spenta e roca: «E' stato Egidi a scrivere quei biglietti. Li ha scritti di sua iniziativa, con aria palese perchè aveva bisogno di testi. Non possono averglielo suggerito i due confidenti».

Null'altro. «Io sono certo che Lionello Egidi sia l'assassino — ha concluso il P. G. —. Se voi, o giudici, siete convinti di questa colpevolezza, condannatelo; se siete persuasi della sua innocenza, assolvetelo. La vostra coscienza di uomini onesti deve giudicare. Qui non si fa l'interesse di nessuno, ma solo quello della società. Non ho dubbi che la vostra coscienza sarà illuminata dalla luce di Cristo nel momento del verdetto». Singolare perorazione, se si pensa che tre giorni fa il dottor Tartaglia aveva chiesto l'ergastolo.

Salminci, cui spettava la replica definitiva, ha parlato senza baldanza: «Preferisco il linguaggio dei fatti all'enfasi delle frasi», ha esordito. Riferendosi alla «tecnica dell'omicidio» ha messo in evidenza la stranezza del fatto che il cadavere della bambina presentasse solo ferite alla testa, e per giunta superficiali: «Chi vuol uccidere mira bene dove intende colpire: al cuore, al petto, al ventre». Altra stranezza (e il senso del processo sembra tutto qui): la vesticciola di Annarella fu trovata solo il 3 marzo, dopo che da quindici giorni la polizia, con l'aiuto dei cani, batteva incessantemente la brughiera: «O queste ricerche non furono compiute, ovvero la sottoveste della bambina comparve nel prato più tardi. Annarella tornò a casa. Non fu Egidi l'uomo che la piccola vide per ultimo».

Accennato rapidamente alla «lettera» per confermare di non averne saputo nulla fino alla sera di mercoledì, respinta l'insinuazione secondo cui la falsa voce dell'arresto di Melandro Bracci sarebbe stata messa in giro dalla difesa, Salminci ha concluso augurandosi che i giudici assolvessero Egidi con formula piena: «La insufficienza di prove farebbe comodo a troppi, ma voi precluderete alla Giustizia la via che conduce all'identificazione dei colpevoli. Il Paese non chiede soltanto l'assoluzione dell'imputato. Esige che i responsabili di questo delitto siano colpiti».

A gola stretta

Così la logomachia si era chiusa. Il pubblico ha battuto le mani a Salminci, fragorosamente, a gola stretta, quasi a un attore che l'avesse commosso sul palcoscenico. Salminci sorrideva, passandosi un fazzoletto blu sul viso rubizzo. E il «biondino», che se n'era rimasto muto nel suo scranno, abbassando il capo quando imperversava su di lui la requisitoria irosa di Tartaglia, ha levato lo sguardo verso il giudice.

«Avete qualcosa da aggiungere?» gli hanno domandato. «Sì, eccellenza» ha detto. «In nome di Dio e di tutti i suoi figli, per me Annarella Bracci poteva campare cent'anni».

Come ieri, gli occhi dell'uomo erano pieni di lacrime. Il suo povero pastrano verde, con alla manica destra la fascia nera per il lutto del padre morto di crepacuore, pareva — guardate dove vanno a cacciarsi i simboli — il segno della pena, della miseria e, finalmente, della giustizia.

Carlo Laurenzi

In libertà

Roma, 18 gennaio.

Dopo la sentenza il «biondino» veniva ricondotto a Regina Coeli. Giunto nel carcere giudiziario, Egidi si avviava verso la sua cella: il direttore del carcere aveva espresso infatti la sua opinione che era poi in realtà un ordine: Lionello Egidi sarebbe uscito domattina. Ma l'avv. Marinaro non si dava per vinto. E, dopo numerose discussioni con i funzionari di turno in questura e con il direttore del carcere, riusciva ad ottenere il permesso di scarcerazione.

All'uscita da Regina Coeli tanta era la folla che la polizia è dovuta intervenire ripetutamente per fare strada libera all'automobile. Ma l'entusiasmo della folla era incontenibile e la Celere doveva anche operare qualche fermo. Giunto al commissariato Trionfale, Lionello Egidi espletava le ultime formalità. Poi sulla macchina dell'avv. Marinaro, si dirigeva subito verso la casa dell'avv. Salminci. I due bussavano alla porta. L'avvocato era a cena, ma intuito dai clamori della folla sottostante che chi bussava era Lionello Egidi, si alzava e andava ad aprire personalmente. Il «biondino» si gettava singhiozzando nelle braccia del suo difensore. I due avvocati hanno voluto festeggiare l'avvenimento brindando alla riacquistata libertà del loro protetto. Quale la loro meraviglia quando Egidi, accostandosi alle labbra la coppa di spumante, pronunciava la frase: «E' il primo spumante della mia vita, ma sono sicuro che non ne assaggerò mai di più buono».

Questa notte Egidi per sottrarsi alla folla che lo aspettava a Primavalle, è andato poi a dormire dalla sorella a Monte Mario dove lo attendeva anche la moglie.

Il cittadino e la Giustizia

Dopo il processo di Viterbo, davvero non ci voleva il processo Egidi.

Ecco un altro spettacolo rattristante che turberà la coscienza di ogni cittadino sollecito dell'ordine civile e della legge. Anzitutto per questa funesta ombra cronica delle sevizie ad arrestati e detenuti, divenuta ormai normale procedura di giustizia. Già su queste colonne abbiamo confutato gli argomenti usualmente portati come attenuanti di queste pratiche: che è inevitabile adoperare la violenza contro uomini incalliti che non conoscono e non rispettano che la violenza, che non si può lasciare nulla intentato pur di assicurare la punizione del colpevole, che tutte le polizie fanno più o meno così, ecc. ecc.

Ogni scusa di questo genere cade davanti al supremo principio del rispetto dovuto alla persona dell'uomo, perchè, per quanto miserabile e degradato egli si faccia, non può ormai più perdere, dopo Cristo, la dignità e i diritti del suo attributo umano. Proprio una settimana fa il Comitato per i mandati delle Nazioni Unite ha posto la risoluzione che la bastonatura sia abolita come mezzo di polizia nei territori negri sottoposti a mandato. E noi la manterremo per gli italiani? Perchè, sia detto una volta per tutte che a noi non ce ne importa nulla se queste cose si fanno in altri Paesi: noi non vogliamo che siano fatte in Italia, e basta. Fu lo squadrismo fascista che, colla teoria del manganello, dichiarò ufficialmente gli italiani bastonabili. Consideriamo un dovere della democrazia revocare definitivamente questa disposizione.

Ma un altro e forse ancora più grave motivo di inquietudine solleva il colpo di scena finale del processo: la clamorosa ritrattazione dei due confidenti messi dalla polizia alle costole dell'Egidi per indurlo alla confessione e strappargli i due compromettenti biglietti alla moglie. Non ho pratica di galere, e ammetto che tutte le polizie del mondo maneggino come loro favorite pedine, spioni e traditori. Ma, santo Iddio, quello che scombussola e impressiona il cittadino incensurato, è questa consuetudine ormai diffusa per cui la polizia può fabbricare di sana pianta degli affari polizieschi.

I poliziotti non sono più dei funzionari dignitosi, metodici e pazienti, dotati di una facoltà quasi medianica di cogliere i più imponderabili rapporti tra le cose, e che movendosi con rigore di ragionamento tra la moltitudine degli indizi, dipanano alla fine l'ordine dei fatti, al che, come il Porfirio di *Delitto e Castigo*, quasi senza muoversi, dal di fuori, pongono il malfattore davanti alla confessione. No, adesso i poliziotti sono esseri pieni di fantasia, come dei Wallace, dei Simenon, i quali quando il corso dell'inchiesta non va come vorrebbero, suppliscono loro degli intrecci belli e fatti, ingegnosissimi intrecci dove tutto fila a meraviglia, dove tutto è a posto, testimoni, pezze giustificative, magari macchioline di sangue. Non è un po' pericoloso? Con uno di questi romanzetti non si può domani, se si vuole, mettere le manette anche al cittadino incensurato? Non è incoraggiante davvero dover fare ancora di questi discorsi 273 anni dopo l'*habeas Corpus*.

Certo, questi metodi saranno impiegati coll'intento di scoprire la verità. Ma intanto sono evidentemente illeciti, da qualunque punto di vista si parta, giuridico e umano. Se all'ultimo momento Auteri e Fichera non ritrattavano, Egidi andava diritto all'ergastolo: vi pare poco? Ma non soltanto sono illeciti, quando si vengono a conoscere, e spesso si viene a conoscerli, sono controproducenti. Ammettiamo che la polizia abbia montato quel tranello nella convinzione assoluta che l'Egidi sia colpevole (rifuggendo con orrore dall'ipotesi che lo abbia fatto soltanto per ottenere a qualunque costo un successo professionale, ossia per trovare un colpevole). E ammettiamo addirittura per un momento che sia davvero colpevole, un ripugnante bruto fatto invulnerabile, come alle volte succede, da un giuoco malvagio e beffardo del caso. Ebbene, nulla poteva aiutarlo meglio di quella macchinazione che, smontandosi, ha capovolto, un'ora prima della sentenza, la situazione a suo favore. Così, sarebbe proprio la polizia che gli ha creato il più bel piedestallo popolare di innocenza! Ma, si ribatterà, l'Auteri e il Fichera sono stati circuiti, forse sono stati comprati, hanno tradito. E' un po' azzardato, ma, se fosse, vi meravigliate forse che i traditori tradiscano? Non adoperate traditori, e questi infortuni non vi capiteranno.

Il punto più dolente di tutta la storia è che nell'opinione popolare, facile a eccitarsi e a generalizzare, il ripetersi di questi fatti tende a propagare una generale sfiducia e diffidenza nella Giustizia. E dico Giustizia in generale, perchè l'uomo semplice non sottilizza, e mette insieme tutto e tutti, poliziotti e giudici, Celere e carabinieri, avvocati e magistrati, manette e toga: e alla fine è il prestigio stesso del potere costituito, l'autorità dello Stato che ne va di mezzo. Provveda il Governo affinchè non ci sia mai più un secondo processo di Viterbo, mai più un secondo processo Egidi. Non sarebbe simpatico se l'Italia dovesse diventare l'unico Paese moderno e civile dove, quando la polizia mette sotto processo i delinquenti, l'opinione pubblica mette sotto processo la polizia.

Filippo Sacchi

Il P. M. e la Difesa presentano ricorso

Roma, 18 gennaio.

Il P. G. ha dichiarato che interporrà appello contro la sentenza di assoluzione dell'Egidi. Si prevede che anche la difesa adirà il secondo grado allo scopo di ottenere la formula piena.

"Elettra" di Sofocle al Teatro Carignano

La tragedia di Elettra ha inizio in un raggio di luce. Già la notte, tenebre e stelle, è svanita, già albeggia, il sole splende, desta gorgheggi mattutini sull'antica pianura d'Argo. Ed Elettra innalza dal suo dolore profondo, umiliato e ribelle, la grande, la sublime invocazione: — O luce pura — o limpida aria che avvolgi la terra... Questa luce è il dono di Sofocle. Fu Paul de Saint Victor, esegeta fastoso e geniale del teatro antico, a scrivere che anche le più cupe scene sofoclee hanno uno splendore nitido di bassorilievi nella chiarezza meridiana; e Schlegel parla di celeste serenità, di un fresco soffio di giovinezza e di vita. La tragedia di Sofocle è disegno netto, misurata parola, melodia. Se mai vi fu al mondo trageda «lirico», questi fu Sofocle. Dopo di lui solo Racine, forse, ha distillato così preziose essenze di penetrazione umana e di canto. Orribile, la tragedia di Elettra, mostruosa, e pur irrorata di grazia, modulata in una musica che sale senza tremiti, alta sulle strofe dei cori divini. In Eschilo questi immani delitti, il matricidio, le nefandezze sono meno repugnanti; le *Coefore* sono meno atroci di *Elettra*; perchè in Eschilo gli uomini appaiono travolti dal furore degli dei, da un furore che esalta e adempie l'imperscrutabile fato. La religiosità di Eschilo è cieca, terribile e giustificatrice; le sue creature perdono i contorni nell'indeterminatezza e nello scatenarsi delle arcane forze del cosmo.

In Sofocle, Elettra è una donna ben viva e precisa di carattere, di affetti, cosciente di sè, della sua miseria e della sua forza, dolce e volontaria, devota e crudele. E perciò la sua colpa, la sua spaventosa vendetta, quell'insistere ferocemente, quel gridare al fratello di colpire e colpire la madre: — Colpisci, se puoi, ancora una volta! tutto ciò è un raccapriccio. Eppure l'Elettra sofoclea, Elettra che piange Oreste con sì tenero amore, Elettra ferita, con tanto strazio, nel cuore coraggioso e infantile, questa Elettra è incomparabilmente più vicina a noi, sorella, perduta sorella, di ogni pur grande e universale personaggio dell'*Orestea*. Come dire? V'è in Elettra, ormai e per sempre al di qua delle oscure origini, del caos primordiale, la figura affettuosa fremente segreta di una compiuta civiltà sentimentale. V'è già, distinto, solenne, esigente, il nostro senso della vita. La vita affidata agli uomini, alla coscienza degli uomini, anche se dietro di noi un dio agisce; ed è la coscienza della fanciulla immortale, che arditamente si spinge fino allo stupore tragico dell'ultima giustizia, di un crimine supremo, è la sua coscienza, sensibile e dura, ad affascinarci così, a creare intorno a lei un'aura di strana santità, colma di delitto. Come ciò può avvenire?

Si è detto che l'*Elettra* è una tragedia chiusa in se stessa; un evento umano senza spiegazione, senza razionalità, senza domani; un momento dell'eterno mistero fissato in un gesto tremendo, e in un'elegia che trapassa i secoli. L'assolutezza di un motivo per dir così immotivato, spirituale e religioso, la riempie di energia psicologica, di destino e poi la spegne. Dopo, più nulla. E' tale l'altezza dell'avventura che in essa rimane immobile, configurata e ferma per l'eternità, la protagonista. Potreste pensare a un futuro di Elettra, dopo la strage? Quando Euripide immaginò un'Elettra sposa a Pilade, commise uno dei più grossolani errori suggeriti ad un poeta dal demone dell'ingegnosità, offese, a dir poco, il senso stesso di ciò che è poesia. Sarebbe dunque quella necessità, quell'idea ascosa serrata e sacra, a farci così indulgenti, così comprensivi con Elettra matricida? A rendercela, pur con il peso infame che la grava, così prossima? Non ci pare. Il riscatto di Elettra avviene per uno di quei voli di pura poesia che l'abate Bremond paragonava alla preghiera. E' un'elevazione, un canto, un sorriso lucente, quel fregio di luce che subito l'incorona allo schiudersi del mitico paesaggio (già l'avvertimmo), è l'immagine, la voce, è l'anima solare di un dio che l'investe, e la scolpisce, e l'innalza tra i bagliori. Il pianto di Elettra, l'irreparabile colpa, il funebre rito, diventano ritmo suono armonia. No, per questi personaggi davvero non c'è domani; a questi poemi non si può dar seguito o spiegazione. Rialgono ognora dal cuore attento e pietoso degli uomini, come un inno agli dei, come il perdono e la redenzione, come rinasce il sogno sull'orrore e la strage.

Abbiamo ascoltato ieri sera, al Carignano, l'*Elettra* nella traduzione asciutta, nitida e ariosa di Salvatore Quasimodo. Era rappresentata dalla Compagnia del «Piccolo Teatro». Sarebbe troppo facile esercitare la critica, mettere, cioè, in rilievo le enormi difficoltà di tale impresa proprio là ove esse non sono state del tutto superate, o meno felicemente. E sarebbe un'ingiustizia. La cosa importante da dire è una sola: che la meravigliosa tragedia ha ritrovato, per merito di questi interpreti, respiro commozione, e quel suo incanto antico. Senza dubbio non sempre può venir fatto agli attori, dicendo un testo così remoto, di mantenere la costanza del fraseggio musicale, di bilanciare la parola e il ritmo tra l'impeto veristico e la melodia sublime. E senza dubbio portare, oggi, il coro in scena è problema più che arduo, insolubile. Si osservi tuttavia che, per quanto volto in italiano con egregia finezza e intima fedeltà, questo poema che udimmo non è, non può essere che l'ombra, nobile e bella, del poema greco. E come vorremmo pretendere allora nello spettacolo la fusione, la fluida armonia, la sensibile perfezione, che il solo nome di Sofocle suggerisce? Lasciamo dunque queste vane osservazioni, e diciamo invece che l'opera stupenda è venuta alla ribalta con una freschezza, un impeto, un'interior vigoria che ha conquistato il pubblico; e aggiungiamo, ben volentieri, che di questo ci si deve compiacere. E' bello che ci sia offerta la possibilità (e nella sala molti erano i giovani) di avvicinare, nel prestigio della rappresentazione, una di quelle numerate invenzioni del genio umano che fanno grande la vita, che la dilatano oltre le piccole tristezze quotidiane negli spazi infiniti del pensiero e della fantasia.

Lilla Brignone sosteneva la parte di Elettra; il fervore della tragedia si accentrava in lei. Quest'attrice, che si fa sempre più pensosa e sfumata nella sua arte, ha saputo contenere l'impetuoso fluire del sentimento in un equilibrio severo e puro. Forti i suoi accenti drammatici, commoventi i gemiti, le lamentazioni, la desolata tenerezza. Il pubblico l'ha molto applaudita, e molto festeggiata. Antonio Crast era Oreste. Il suo fuoco si armonizzò nella misura, sobria e delicata, di tutto lo spettacolo. Un'imponente Clitemnestra fu Lia Angeleri; la regina funesta apparve come una grande divinità barbarica, nei capelli fulvi, nell'occhio fisso e crudele. E buon dicitore ci è apparso il Feliciani («l'educatore») cui era affidato il «pezzo» smagliante e incalzante, il famoso racconto dell'immaginaria morte di Oreste. E ricordiamo Vittoria Martello (Crisotemi), Andrea Bosic (Egisto), Nora Fabbro (corifea). La regia, accorta, intelligente, densa di tragicità, era di Giorgio Strehler. Ed il successo fu vivo e schietto; per la cronaca diremo che molti furono gli applausi; a scena aperta, e ad ogni chiudersi di velario, particolarmente insistenti all'ultimo. Anche il regista fu chiamato alla ribalta tra gli attori.

f. b.

Pericolosa la via del tabacco

Un armatore e un capitano sono stati fermati dalla polizia francese - Due navi sequestrate

(Nostro servizio speciale)
Nizza, 18 gennaio.

L'aumento di un trenta per cento sul prezzo delle sigarette americane da parte della regia francese ha rimesso in attività i grossi contrabbandieri di Tangeri, che un tempo rivolgevano la loro attenzione unicamente sull'Italia. Un'unità americana ancorata a Golf Juan intercettò il 22 dicembre scorso degli strani messaggi trasmessi mediante una piccola radio di bordo da un'imbarcazione leggera navigante fuori delle acque territoriali francesi e diretti verosimilmente ad altra imbarcazione dello stesso tipo navigante presso la costa o ancorata in uno dei porti di St. Raphaël, di Cannes o di Villefranche.

Il comandante americano trasmise la notizia alla dogana francese, supponendo trattarsi di un'oscura faccenda di contrabbando. Era infatti sulla buona pista, poichè, approssimandosi il Capodanno, delle piccole navi veloci partite da Tangeri stavano appunto cercando di sbarcare un grosso quantitativo di sigarette: risultò poi che si trattava nientemeno che di cinquantamila stecche da dieci pacchetti ciascuna contenute in ben mille casse.

Lo sbarco, malgrado l'attentissima sorveglianza della dogana sul mare e sulla costa, fu effettuato. Circa seicento casse giunsero a riva in prossimità di St. Raphaël. Il resto fu sbarcato in località ignota.

I doganieri riuscirono tuttavia a passare tra le maglie pressochè impenetrabili della grossa organizzazione. Fermarono e misero sotto sequestro a Villefranche la nave «La Charmante» ed effettuarono la stessa operazione verso un naviglio dello stesso tipo *L'Orione*, al largo di Cannes, oltre le isole Lerina.

I capi dell'organizzazione, un armatore francese domiciliato a Tangeri e assai noto a Nizza, tale Luciano Assimon, e un capitano di mare austriaco, certo Olaf Bublay, che avevano per lungo tempo fatto scalo con una di queste vedette nel porto di Antibes, sono in arresto e in attesa che l'inchiesta prosegua. Gli equipaggi delle due imbarcazioni, consegnati a bordo, aspettano di fornire informazioni preziose circa il grosso traffico di contrabbando.

a. n.

Spara alla moglie e poi si costituisce

Genova, 18 gennaio.

La 38enne Candida Firpo di Luigi è stata questa mattina ferita gravemente dal marito Gaetano Cuccureddu, di 31 anni, sardo, con tre colpi di rivoltella. Il Cuccureddu, che aveva sposato nell'agosto scorso la Firpo, a dicembre era già separato da lei per spiccata incompatibilità di carattere. Ciononostante in questi ultimi giorni, specialmente il Cuccureddu, che è guardiano notturno, aveva fatto ripetuti tentativi per riavvicinare la moglie, per vedere s'era possibile ricongiungersi. La Firpo aveva sempre opposto netti rifiuti: l'ultimo tentativo il guardiano notturno l'ha fatto stamane, recandosi a colloquio con la moglie mentre questa era intenta a lavorare sulle scale del caseggiato n. 2 di via Fieschi, dov'è aiutante portinaia. Mentre la donna lavava le scale veniva avvicinata dal marito il quale insisteva perchè riprendesse i rapporti coniugali. Al netto rifiuto della donna il Cuccureddu, persa la testa, le esplodeva tre colpi di rivoltella che la raggiungevano in pieno: uno alla regione temporale zigomatica sinistra con foro di uscita alla corrispondente regione di destra, il secondo alla regione sottomammellare sinistra, il terzo al dorso della mano destra. La Firpo è stata ricoverata all'ospedale in stato preagonico ed i sanitari pensano, appena possibile, di sottoporla a trasfusioni di sangue per preparare così un intervento chirurgico, che è reso necessario dalla gravità delle ferite. Il Cuccureddu, appena compiuto il delitto si è recato in Questura a costituirsi, ed ha subito ammesso il suo delitto, ma i funzionari di polizia l'hanno sottoposto a ripetuti interrogatori per indagare sulla genesi di questo dramma.

Due artiglieri uccisi in un incidente stradale

L'Aquila, 18 gennaio.

Stamane un autocarro del 1° reggimento artiglieria diretto alla stazione per rilevare un carico di proiettili, a un tratto, a causa del piano stradale viscido per la pioggia, è slittato andando a [illegible] contro un albero. [illegible] il violentissimo urto sono rimasti uccisi due artiglieri: Santo Sorento di Muro Agrigento e Antonio Pulco di Santa Margherita di Belice, entrambi ventiduenni.

Tre persone carbonizzate in uno spaventoso incidente stradale

L'auto delle vittime - due noti commercianti di Saluzzo e la moglie di uno di essi - si è scontrata con un camion sulla provinciale Bra-Marene

Saluzzo, 18 gennaio.

Tre persone sono morte carbonizzate, in seguito ad una raccapricciante sciagura della strada: l'automobile su cui percorrevano la provinciale Bra-Marene, dopo essersi scontrata con un pesante autocarro, si è incendiata. Storditi dall'urto, forse già irreparabilmente feriti, gli infelici (due commercianti saluzzesi e la moglie d'uno di questi) sono stati in breve avvolti dalle fiamme, nella loro vettura ridotta ad un tragico rogo.

La catastrofe è avvenuta oggi, verso le 15,30, ad un chilometro dall'abitato di Marene. A quell'ora un grosso autocarro «Taurus» della ditta Bussa di Savigliano, guidato da un'autista di 24 anni, Giovanni Rovera, stava dirigendosi verso la frazione Loval, con un carico di farina. A bordo del «Taurus», insieme al pilota, vi era un giovane di Marene, Luigi Taricco di 21 anni, che aveva ottenuto un passaggio dal Rovera. A circa un chilometro oltre il paese i due scorsero una «topolino» che avanzava verso di loro, a fortissima andatura. La piccola vettura superò un carro, poi, improvvisamente — come se il guidatore avesse perso il controllo del volante — sbandava e si portava sul lato sinistro della strada, proprio in direzione del camion. Mancava ancora una trentina di metri: il Rovera tentò di sterzare, per scongiurare l'urto, ma l'automobile avanzava veloce, sempre più veloce. Uno schianto, un grido disperato: la macchina si era sfasciata contro il radiatore del «Taurus», rimanendovi incastrata.

Prima ancora che il Rovera ed il suo compagno potessero riaversi dallo sgomento, un'alta lingua di fuoco si sprigionava dal motore della «600». Alte fiammate rabbiose distruggevano in breve la macchina, senza che nessuno potesse avvicinarsi per strappar via i tre passeggeri. Il Rovera, ancora in preda allo choc, ci ha dichiarato che gli sventurati dovevano essere privi di sensi, perchè la donna, le cui grida erano echeggiate per qualche minuto.

«Abbiamo cercato di disincagliare l'auto, di sfondare le portiere, ma le fiamme ci gettavano sempre indietro. Finchè, dopo qualche tempo, arrivò un autocarro, guidato da Giovanni Olivero di Dronero; l'Olivero scese e corse in nostro aiuto. Un'altra auto, di Ferdinando Monchiero da Centallo, sopraggiunse proprio nel momento in cui l'incendio minacciava di estendersi al «Taurus». Mentre il Taricco correva a Marene per cercare soccorsi, noi tre ripetevamo i tentativi di liberare i passeggeri. Ma era inutile. Con un cavo agganciato dalla «Topolino» al camion dell'Olivero riuscimmo infine a disincagliarla. Troppo tardi».

Poco dopo sul posto era raccolta una folla enorme. Le tre salme, orrendamente carbonizzate, venivano composte nell'ospedale di Marene e qui identificate: il guidatore era il commerciante Michele Ghione di 48 anni, proprietario di un magazzino di sugheri a Saluzzo, in via Savigliano; i suoi compagni, i coniugi Giovanni Galfrè, di 57 anni, e la moglie Teresa Paschetto di 46, erano proprietari della trattoria saluzzese «Pesci vivi», sita sulle rive del Po, e lasciano due figli, di 17 e di 9 anni. Partiti da Saluzzo alle prime ore del mattino, si erano recati ad Alba, dove il Galfrè, da tempo malato, si era sottoposto alla visita di uno specialista. La sciagura li stroncò sulla via del ritorno.

mostranti, tentava di cercare rifugio. Numerosi imputati hanno ripetuto il ritornello degli altri interrogati nei giorni scorsi: «Io non c'ero, io ho visto la scena troppo da lontano per poter riferire con esattezza». Una interessante precisazione è stato invece quella portata dal sarto Giordano Marzola, da Tamara, che ha asserito di essere giunto sul posto mentre i dimostranti rincorrevano il Boari dopo che questi aveva sostenuto una colluttazione col bracciante Mazzoni e durante la quale il bracciante stesso era stato colpito da una rivoltellata. Il Marzola, unitamente a tale Natale Marzocchi e Giovanni Giuliani, avrebbe caricato il ferito Mazzoni su un camioncino per trasportarlo all'ospedale di Copparo. In tale compito il Marzola precisa che ebbe a sporcarsi di sangue soltanto le mani, ma non gli abiti e così pure gli altri due. A domanda se l'imputato Soglietti fosse sul camioncino, l'interrogato nega nettamente. Negano pure tale circostanza il Marzocchi e gli altri. Tale precisazione aggrava maggiormente la posizione del Soglietti il quale ai carabinieri che la sera del 4 giugno 1949 lo arrestarono, aveva giustificato gli abiti lordi di sangue affermando di essersi macchiato per soccorrere il bracciante ferito. Il Soglietti, accusato di avere ucciso l'agricoltore con un colpo di zappa, si alza nella gabbia, indignato e scatta: «Non è vero. Il Marzola mente. C'ero anch'io a soccorrere il Mazzoni». L'atto di accusa verso il Soglietti menziona invece Giovanni Giuliani anche egli nella gabbia degli accusati, dall'imputazione di omicidio dell'agricoltore, poichè resta provato che egli fu tra coloro che trasportarono il ferito all'ospedale. Per il Giuliani rimane però ugualmente l'accusa di avere colpito con una bastonata il Boari mentre questi colluttava col bracciante Mazzoni.

Nell'udienza odierna è stato pure precisato che durante lo sciopero che sfociò nei fatti di Malborghetto, si era costituito un comitato di agitazione composto di tali Elio Veratelli, Lorenzo Pinardi, Dalmazio Pesci e Primo Tamisari, tutti imputati nell'attuale processo. Il Tamisari dovè rispondere di avere inviato «rinforzi» nella tenuta dove lavoravano il Boari e i suoi meccanici. Filiberto Simonini dichiara di avere con altri prelevato nel frutteto del Boari un operaio, certo Vasco Artioli additato dalla folla come crumiro.

Giovane fuggito di casa per arruolarsi nella "Legione,,

Casale, 18 gennaio.

Da qualche giorno era scomparso inspiegabilmente da casa il 17enne Carlo Mosso, abitante a Casale, in via XX Settembre. Oggi da Aosta, è giunta alla madre una cartolina nella quale il giovane, con espressioni accorate e commoventi, le annuncia la decisione di volersi arruolare nella Legione Straniera.

Prima di allontanarsi da Casale, egli aveva acquistato, a credito, presso negozi di questa città, un orologio e due vestiti. Si ritiene che con ciò sia espatriato, allo stesso scopo, un altro casalese di cui non si ha notizia da qualche giorno. La polizia indaga in proposito.

Disposizioni sul viaggio dei richiamati alle armi

Roma, 18 gennaio.

Si precisa da parte del Ministero dei Trasporti che, in caso di richiamo di militari alle armi per speciali esigenze, e di richiamo di ufficiali e sottufficiali per istruzione mediante cartoline precetto o mediante manifesto, i richiamati sono ammessi a viaggiare dietro semplice presentazione del foglio di viaggio o della cartolina precetto o del foglio di congedo o di qualsiasi altro documento ufficiale equipollente rilasciato dall'autorità militare o comunale.

Per i militari di truppa, se non è indicata la classe dall'autorità emittente, i detti documenti sono valevoli per viaggiare soltanto in terza classe. I richiamati possono effettuare, con detti documenti, soltanto il viaggio per recarsi al rispettivo centro di presentazione, valendosi dei treni loro spettanti.

Violenta libecciata sulla costa livornese

Forti nevicate in Trentino e nel Veneto - La prima neve a Firenze

Livorno, 18 gennaio.

Un forte vento di libeccio si è scatenato quasi d'improvviso sulla città. A causa delle violente raffiche il piroscafo brasiliano «Loide Schile» che doveva entrare questa mattina nel nostro porto si è riportato al largo non potendo effettuare le manovre di attracco. Esso doveva caricare 1800 tonnellate di marmo. Le operazioni verranno riprese possibilmente nella serata. Sempre per il libeccio le navi nel porto hanno rinforzato gli ormeggi, ed i motopescherecci, si sono rifugiati nel vecchio porto livornese, nella «darsena dei Quattro Mori».

Verso le 12 la Capitaneria di porto di Livorno ha ricevuto comunicazione da un posto di avvistamento che un motopeschereccio, fino ad ora sconosciuto, ha lanciato segnali di soccorso trovandosi in balìa dei venti che lo portano alla deriva verso le secche della Meloria. Sono subito partiti mezzi di soccorso tra cui il rimorchiatore «Algerina Neri» che si è portato al largo con enorme fatica causa il mare molto agitato ed il vento violentissimo per raggiungere il motopeschereccio.

Si apprende poi che il motopesca «Angiolo Padre» rientrando in porto, ha avvistato al largo della nostra costa un grosso ordigno galleggiante; sembra debba trattarsi di una mina. Pertanto è stata informata la Capitaneria di porto di Livorno ed il comandante del motopesca ha fornito precise indicazioni: latitudine 43° e 43' Nord e longitudine 10° 12' Est, località a circa 60 miglia a ponente ed al traverso di Marina di Pisa.

In serata il libeccio è andato calando tanto che il piroscafo brasiliano «Loide Schile» ha potuto regolarmente compiere le operazioni di carico che aveva dovuto sospendere in mattinata. Il natante che si trovava in difficoltà e aveva richiesto soccorso, non era un motopeschereccio ma la motobarca «Santa Lucia» anche essa ha potuto raggiungere il porto con i propri mezzi; si è resa così fortunatamente inutile l'opera del rimorchiatore «Algerina Neri» inviato in soccorso al natante.

VENEZIA — Abbondanti nevicate sono segnalate da vario parti del Veneto. A Rovigo e in tutta la provincia da stamane la neve cade senza sosta creando notevoli difficoltà ai lavori di riattamento stradale tanto nelle zone dell'Alto Polesine che ad Adria e intralciando altresì le comunicazioni di autolinee provinciali e interprovinciali, dato lo stato delle strade ancora non adeguatamente sistemate.

BOLZANO — Dalle primissime ore di stamani una neve fine e farinosa cade nelle località di alta montagna dell'Alto Adige. A Passo del Giove si registrano 60 cm. di neve fresca, a Passo Gardena 55 cm., a Passo Sella, sull'Alpe di Siusi e a Corvara 40 cm., mentre sull'altipiano del Renon, a Dobbiaco, Malga Zirago, Montecavallo, Trafoi e Selva Gardena la nuova neve ha un'altezza di 20 cm. La precipitazione nevosa in tutta la zona era assai auspicata, in quanto a causa della sua carenza molte importanti gare di sci avevano dovuto essere soppresse o rimandate.

FIRENZE — La prima neve è caduta stasera a Firenze. La temperatura è stata notevolmente bassa, e verso le 13 una grandinata è caduta sulla città; verso l'imbrunire per pochi minuti è fioccata la neve, che si è subito disciolta. Il tempo si mantiene freddo.

Quattro bimbi ustionati dall'acqua bollente

Due morti e due in grave stato

Tortona, 18 gennaio.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel vicino comune di Carbonara Scrivia. La bambina di tre anni Claudia Guerra di Alessio, sfuggita alla vigilanza dei familiari nella cucina della propria abitazione, precipitava stamane in un mastello pieno di acqua bollente, riportando orribili ustioni in tutte le parti del corpo. Malgrado ogni cura prestatale la piccina spirava nel pomeriggio dopo atroci sofferenze.

Mondovì, 18 gennaio.

Una grave sciagura è avvenuta in frazione Breolungi di Mondovì, nella cascina Brusalin di proprietà del colono Borgogno Pietro. Alcuni giorni or sono il piccolo Federico, di tre anni, figlio del Borgogno, si aggirava per la cucina nel momento in cui la mamma aveva tolto un paiuolo dal fuoco, mettendolo per terra. Il piccino camminando a ritroso inciampava cadendo nel recipiente. Le ustioni riportate dal bambino erano di primo e secondo grado; ma in seguito a un sopraggiunto attacco di setticemia egli decedeva oggi per collasso cardiaco dopo atroci sofferenze.

Biella, 18 gennaio.

Una grave disgrazia è avvenuta nell'unica stanza che serve di abitazione alla famiglia Main, composta da marito, moglie e tre figli in tenerissima età. Nelle prime ore del pomeriggio, mentre la madre governava l'ultimo nato, che ha appena venti giorni, gli altri due bimbi giocavano a rincorrersi nei pressi della stufa, su cui era collocata una pentola colma d'acqua bollente. Ad un tratto Piero, di 3 anni, ha dato una forte spinta a Sandro, di 18 mesi, gettandolo contro la stufa. Malauguratamente l'urto ha provocato il rovesciamento della pentola, il cui contenuto è finito addosso al piccolo Sandro causandogli gravissime ustioni che hanno reso necessario il suo ricovero all'ospedale di Biella. I medici si sono riservata la prognosi.

Cuneo, 18 gennaio.

Nella frazione di San Vittore di Fossano, il bambino Giuseppe Prato, di 19 mesi, sfuggito alla sorveglianza della madre, cadeva in una pentola colma d'acqua bollente, tolta poco prima dal fuoco dalla madre e deposta a terra. Il povero bambino riportava gravi ustioni agli arti inferiori, per cui è stato ricoverato di urgenza all'ospedale di Fossano.

Il processo del linciaggio

Aggravata la posizione del principale imputato

Ferrara, 18 gennaio.

Durante la terza udienza del processo che si sta svolgendo alle Assise per l'uccisione dell'agricoltore ing. Boari, si sono andate maggiormente delineando determinate posizioni. Sono stati interrogati oggi altri trentasette imputati minori cosicchè ne è rimasto uno solo: Fabio Pancaldi, abitante nella casa la cui porta venne chiusa in faccia al Boari mentre questi, inseguito dai di-

CRONACHE DELLO SPORT

Giornata dura per Juventus e Inter impegnate domani a Como e Bologna

Il Torino affronta sul suo campo l'Atalanta

La situazione del campionato fa perno su... quattro perni, che sono i quattro punti che la Juventus ha di vantaggio sul Milan. Saranno così sufficienti a parare la rincorsa attesa del Milan e dell'Inter? E, ancora; verrà questa rincorsa? L'ambiente calcistico è perplesso. Se il Milan dovesse tornare ad essere quello che era l'anno scorso, indubbiamente il campionato sarebbe ancora ben lontano da una decisione, ma se perdurasse invece la forma sommaria dei rossoneri milanesi, allora è certo che il compito della Juventus apparirebbe facilitato. C'è però l'incognita Inter; incognita nel vero senso della parola, cioè squadra che rifiuta una definizione precisa e la cui efficienza da partita a partita non può essere prevista nemmeno nel modo più approssimativo.

E' certo che l'Inter è più pericolosa del Milan, a prescindere dalla forma che essendo elemento variabile non può costituire base di valutazione; più pericolosa, diciamo, per il tipo di gioco sviluppato, per le risorse dei singoli, per l'estro che in certi momenti trasfigura la squadra. Il Milan è forte, ma si sa come affrontarlo pur quando la macchina è in piena azione: l'Inter, invece, quando è scatenata, affrontarla diventa spesso un rebus perchè il suo gioco batte vie sempre nuove, ha le discontinuità, ma anche le folate improvvise, l'irruenza scardinatrice, l'imprevedibile motor di ritmo, di foga, di intenzione delle cose animate dal soffio dell'intelligenza. Se dovesse declinare il Milan, la Juventus sarebbe sempre di fronte, e sul suo cammino, questa estrosa squadra nerazzurra che alle volte, è vero, è anche troppo nervosa, ma che ha tale bagaglio di possibilità tecniche e agonistiche da far tremare qualunque avversario.

In questo momento la Juventus non sa ancora se l'avversario numero uno è il Milan oppure l'Inter. Si attende dal Milan una chiarificazione, una prova che tolga dubbi e incertezze e ricollochi la squadra sul suo piedistallo vero. Questa prova non potrà essere quella di domani, perchè ritenendo pure in ripresa la Triestina — e del resto l'ha dimostrato — non si può ritenerla sullo stesso piano di valori e di possibilità della squadra campione. Dovrebbe quindi essere certa la vittoria dei rossoneri pur prevedendo da parte dei triestini una resistenza accanita.

Di altra difficoltà il compito della Juventus e dell'Inter. La prima gioca a Como, la seconda a Bologna. I bianconeri non avranno Muccinelli; i nerazzurri mancheranno di Giovannini. Ma il Bologna ha una classifica migliore di quella del Como, è stato battuto due volte in casa su nove partite delle quali quattro vinte, mentre la squadra lombarda è più stata piegata quattro volte sul suo terreno. Il Como sta quindi peggio del Bologna e questo verrebbe significare minori difficoltà per la Juventus nei confronti dell'Inter, squadra che sarà costretta a rilanciare in una partita esterna il settore che in queste partite ha maggiore importanza, cioè quello difensivo.

Questi dati sommari vogliono tracciare un parallelo appena approssimativo fra le due partite che richiederebbero veramente un esame ben più approfondito. Se il Bologna può essere ritenuto più forte del Como e di quest'ultimo più esperto e dotato di una maggior qualità di classe, da parte sua la squadra lariana conta su una ripresa di efficienza di cui si sono avuti recentemente i sintomi. A Bologna l'Inter troverà un osso duro da rodere, ma se l'estro illuminerà il suo gioco come l'ha illuminato a Torino, l'ostacolo non apparirà insormontabile; a Como, invece, non è questione di estro per la Juventus, ma di potenza atletica e tecnica, di massa di gioco, di freddo senso tattico. Il Como è meno esperto, ma è più giovanile e più fresco del Bologna, più abrigliato, più impetuoso. Il suo gioco non avrà troppo spiccato il senso dell'ordine, ma ha però quello istintivo dell'avventura; e non sapremmo dire quale possa essere più pericoloso per la squadra avversaria.

Il Torino resterà anche domani sul suo campo per ospitarvi l'Atalanta, squadra che presenta un centravanti di grido: Jeppson. A montare la guardia, squalificato Nay, subentra Giuliano, che ha compiuto ormai la trasformazione da attaccante a difensore iniziando in questo compito la seconda fase della sua carriera. Giuliano sarà domani il perno dello schieramento difensivo e si spera che sia un perno solido; ma il problema del Torino resta all'attacco. La squadra non ha più vinto quando la difesa ha continuato ad incassare, fosse pure anche un solo goal. Fiorio, che ha bisogno di riposo, è stato ora mandato in luogo tranquillo a ritemprarsi le forze e ritorna Motto al comando dell'attacco con l'inclusione di Giammarinaro all'estrema sinistra. Così riassestato, come funzionerà il reparto? Quella di domani è una partita che può pesare molto sulla classifica. Attenti a non arrivarci.

Gli altri incontri sono: Lazio-Fiorentina, Legnano-Napoli, Lucchese-Palermo, Padova-Spal, Pro Patria - Novara, Sampdoria-Udinese.

ETTORE BERRA

Mighty Ned parte favorito nel G.P. d'America a Parigi

Foltissimo anche quest'anno il campo dei partenti nel Gran Prix d'Amérique che si corre domani sulla pista di Vincennes a Parigi. Aspirano ai dieci milioni di franchi del premio i seguenti cavalli: Permit (Sté Gutbenberg); Scotch Th. (Scuderia Ticino); Ezan Han. (Scuderia Rossi); Leola Han. (Sc. Campo di Fiori); Tompkins Hanover (W. F. Kraemer); Dambéa II (A. Daulon); Caballero III (M. Debuequoy); Azur IV (H. Desmontde); Cyrée Valo (M. Gilbert); Banco III (A. Kiinig); Cyrano II (P. Viel); Capucine IV (J. Andrieu); Des Rizonade (A. Debeuchery); Cannebière (G. Lemoigne); Chambon (R. Michel); Christiana (C.te G. D'Orsano); Valmik (L. Seeby); Cannamière (P. Barilhon); Mighty N. (C.te P. O. Mangelli).

Tutti i cavalli partono ai 2600 m. ad eccezione di Mighty Ned che dà 25 m. a tutti.

Quattro sono i rappresentanti italiani. Mighty Ned, già vincitore di due precedenti edizioni che si presenta per la quarta volta, Scotch Thisle, che tenta per la quarta volta la vittoria, Leola Hanover ed Ezan Hanover che corrono per la prima volta a Parigi. Negli ultimi lavori sulla difficile e faticosa pista di Vincennes Mighty Ned e Scotch Thisle si sono dimostrati in ottima forma mentre i due Hanover hanno piuttosto deluso. Leola non sembra trovare di suo gradimento il fondo della pista ed Ezan ha dimostrato di non tenere la distanza.

Nel numeroso campo che contrasterà la vittoria ai nostri colori, hanno scelto per la rivincita importatore americano Tompkins Hanover, giunto pochi giorni fa in aereo e di cui non si conosce il grado di forma e la adattabilità al clima e alla pista. I più pericolosi sembrano nell'ordine Cannamière, Cyrano II, Chambon e Banco III.

I francesi hanno grande fiducia nei loro cavalli e specialmente in Cannamière e Cyrano II, ma non si nascondono che i cavalli da battere per vincere sono i due italo-americani Scotch Thisle e Mighty Ned. Malgrado i 25 metri che dà a tutti, le simpatie dei francesi vanno piuttosto al cavallo del Conte Orsi Mangelli che a quello della Scuderia Ticino che pur trovasi in gran forma.

Alle Olimpiadi di Oslo nella specialità «bob» l'Italia sarà rappresentata da Alverà, Cavalieri, Colombi, Della Beffa, Dompè, Solonari, Gilardussi, Poggi, Rasini e Zanettin.

Sospesa la tournée delle Ferrari in Argentina

Modena, 18 gennaio.

La casa Ferrari ha sospeso la spedizione delle sue tre auto da corsa, del tipo 4500 cmc. senza compressore, che avrebbero dovuto partecipare, guidate da Ascari, Villoresi, Taruffi e Gonzales a turno, alle gare in programma in Argentina alla fine del prossimo mese.

Il motivo è il seguente: l'Alfa Romeo, per il mutato indirizzo della sua direzione, avrebbe già rinunciato alla tournée sudamericana. Di conseguenza Fangio — a meno che non si verifichino fatti nuovi — non potrebbe disporre di una macchina adeguata per battersi almeno alla pari con Ascari e Villoresi.

E' quindi in pericolo il successo agonistico e spettacolare delle gare; in Argentina un Gran Premio con gli astri europei e senza il campione nazionale e mondiale Fangio susciterebbe più malumori che interesse.

Gli organizzatori stanno esaminando anche la probabilità di dover rinviare tutto ad un altro periodo, e per questo la Ferrari ha sospeso i suoi preparativi.

Gardini e Merlo sono partiti ieri in aereo dalla Malpensa diretti in America per un corso di perfezionamento ad una famosa scuola tennistica.

Lo slalom di Badgastein vinto dall'americana Mead

Innsbruck, 18 gennaio.

La discesista americana Andrea Lawrence Mead ha vinto la gara sciistica di «slalom gigante» disputatasi oggi a Badgastein su di un percorso di 1400 metri e con 390 metri di dislivello. Le porte erano 42.

Il piazzamento delle concorrenti è il seguente: 1. Andrea Lawrence Mead (U.S.A.) in 2'2"8 decimi di secondo; 2. Erika Mahringer (Austria), 2'6"; 3. Jeannette Burr (U.S.A.), 2'6"10; 4. Niskin (Norvegia), 2'7"5; 5. Lanig (Austria), 2'7"9.

La campionessa del mondo Dagmar Rom (Austria) è caduta e non si è classificata che sedicesima, con il tempo di 2'13"2. Luciana Schmid-Couttet, ferita in allenamento, non ha partecipato alla gara.

Per un errore di cronometraggio la vittoria era stata assegnata all'austriaca Mahringer, ma poi la graduatoria veniva rivedute.

Intanto a Kitzbuehel si svolgeva la competizione di salto, valida per la classifica combinata con la gara di fondo disputata ieri. Ecco le graduatorie: salto: 1. Hans Eder (Austria), m. 48,50; 52; punti 212; 2. Alfredo Prucker (Italia), m. 51; 53; punti 209,5; 3. Radacher (Austria), m. 49,50; 49; punti 202; 4. Sepp Schiffner (Austria), m. 46; 46; punti 199; 5. Hauser (Germania), m. 47,50; 46; punti 196,50.

Combinata nordica (fondo e salto): 1. Hans Eder (Aus.), 441,5 punti; 2. Heinz Hauser (Germ.), 428,5; 3. Radacher (Aus.), 421,9; 4. Prucker (It.), 421,5; 5. Schiffner (Aus.), 419,8.

di congratulazioni da sportivi e da tecnici sia italiani che di altre nazioni, per la eccellente prova compiuta da lui e dalla sua macchina.

Paolo Butti ricevuto dal sindaco di Città del Capo

Città del Capo, 18 gennaio.

L'equipaggio italiano che a bordo di un'automobile Fiat del tipo Campagnola ha felicemente compiuto il «raid» Algeri-Città del Capo, è stato festeggiato oggi dalle maggiori autorità e personalità locali in un ricevimento al quale hanno partecipato anche il sindaco di Città del Capo e la rappresentanza diplomatica italiana.

Tutti i giornali del Sud Africa dedicano largo spazio alla descrizione dell'impresa di Paolo Butti e dei suoi tre compagni di viaggio, mettendo in rilievo soprattutto le condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse in cui il raid si è svolto.

Butti è attualmente «l'uomo del giorno» a Città del Capo; egli ha ricevuto numerosissimi telegrammi

Domani il River Plate giocherà a Lugano

Il programma di permanenza in Italia del River Plate ha subito una variante; la squadra argentina non partirà stamane per Parigi, come previsto, ma compirà invece una gita al Sestriere, con partenza alle ore 8 e ritorno nel pomeriggio. Essa sarà ospite della Società Esercizi Sestriere. Domani gli argentini andranno in Svizzera per giocare una gara contro il Lugano, e rientreranno a Torino lunedì.

Nella giornata di ieri giocatori e dirigenti del River hanno visitato la Fiat e sono stati ricevuti nella sede sociale granata per un rinfresco. Nel tardo pomeriggio si sono poi recati al circolo della Juventus per un vermouth d'onore; hanno parlato nella circostanza l'avv. Craveri, a nome del presidente avv. Agnelli assente, ed il sig. Liberti.

Difficile per la Juventus la sostituzione di Muccinelli

Muccinelli non potrà giocare domani a Como; il prof. Dogliotti ed il prof. Borsotti hanno sottoposto il giocatore bianconero a nuova visita, confermando la diagnosi di una leggera distorsione al ginocchio sinistro, e consigliando almeno quattro giorni di permanenza in clinica in assoluto riposo.

Nulla ancora di deciso sulla sostituzione; è stato richiamato Caprile, che era in convalescenza a Genova, ma l'ala sinistra ha dichiarato di non sentirsi in grado di scendere in campo. Non rimangono disponibili quindi che Parola, K. Hansen e Bizzotto.

Anticipata al 15 marzo la Milano - Torino

Gli organizzatori della Milano-Torino hanno deciso di anticipare di un giorno l'effettuazione della gara, per evitare la concomitanza con altri avvenimenti sportivi e per aderire alla richiesta di molti atleti. La corsa avrà luogo così il 15 marzo.

Musica - Cinema

Il M.o Rudolf Moralt al Conservatorio

Del maestro Rudolf Moralt, venuto la prima volta, ieressa, al Conservatorio, non si può non riconoscere l'esperienza delle partiture e della concertazione. Visibile, la precisione degli attacchi: scrupolosa, la cura del fraseggio e dell'accentuazione. Altro non si saprebbe lodare. L'ouverture dell'*Idomeneo* di Mozart e, in parte, la *Quinta Sinfonia* di Schubert risultarono eccessivamente fragorose, con una pienezza fonica che sarebbe piaciuta, e convenuta, magari a un Berlioz o a uno Spontini, per qualcuno dei loro più tronfi pezzi. Più grave parve lo squilibrio, non soltanto sonoro, anche interpretativo, della *Settima Sinfonia* di Beethoven, materializzata talvolta in un'enfatica concitazione, in una esasperata violenza, quasi rozza, talaltra in una rilassata lentezza, in una troppo antitetica ricercatezza. Applausi. **a. d. c.**

Sullo schermo

GOLFO DEL MESSICO, di M. Curtiz (Ambrosio). — Tratto da un racconto di Hemingway (di cui riecheggia i toni aspri e la ceria malagrazia che investe tutto, anche il bene), «Golfo del Messico», ambientato dove il titolo dice, è la storia di un giovane marito e padre duramente impegnato nella battaglia della vita. Tutta la sua fortuna consiste in un battello da pesca, il cui possesso gli viene aspramente contestato dai creditori; in una moglie innamorata al punto di farsi bionda per piacergli di più, e solerte massaia; nella fermissima volontà di resistere, di farsi, all'occorrenza, lupo tra i lupi. Così, per una manata di dollari con cui spera di cominciare una vita nuova, accetta di prestare i suoi servizi di battelliere a una banda di rapinatori cui preme di pigliare il largo col malloppo testè arraffato a un totalizzatore ippico.

Ma in segreto pensa alla taglia, e imbottisce il battello di pistole che scaricherà al momento giusto contro i furfanti, che quantunque siano parecchi e armati, non potranno nulla contro la gelida astuzia di lui. E tanto più volentieri lo fa, che quelli gli uccisero, un attimo prima di salpare, un suo amico negro, capitato in mal punto sul battello. Dalla tremenda avventura, Harry esce ferito a un braccio che gli dovrà essere amputato: ma in sostanza ha vinto la sua partita e l'avvenire non lo spaventa. Film antipatetico, di una asprezza alquanto gratuita; ma di forbita fattura e bene interpretato dal protagonista John Garfield.

ANEMA E CORE, di M. Mattòli (Vittoria). — Due ladruncoli penetrano nella casa di un grande impresario lirico per far bottino, e si fermano come incantati ad ascoltare una bellissima voce tenorile che vi risuona. Chi canta è un giovane elettricista che eseguisce alcuni lavoretti per conto del padrone assente. Riavutisi dallo stupore, i due ladri si precipitano sul canoro giovanotto che potrebbe essere la loro gallina dalle uova d'oro; e gli si esibiscono come impresari per farlo cantare in un teatro. Ma l'elettricista che è la timidezza fatta persona, declina l'offerta; e bisognerà in qualche modo sforzarlo. Il séguito è appunto la buffa storia di quest'opera di persuasione, che finalmente si concluderà con soddisfazione di tutti. E' una farsa piuttosto sformata e mandata avanti a forza di pretesti, ma a promuovere la risata ci arriva abbastanza spesso, che è quello che gli autori evidentemente si erano proposti. Billi e Riva, con Campanini, Franca Marzi e il tenore Tagliavini, sono gli ameni interpreti. **Vice**

Ai Venerdì Letterari

Nicola Abbagnano e l'esistenzialismo

Se, con un atto di immaginazione, noi ci figurassimo che tutte quante le cose del mondo fossero inscritte in un gran libro, ma difficile di lettura e di interpretazione, irto di dubbiezze e di oscurità; che ognuno di noi tentasse di leggere secondo le proprie capacità e i propri criteri, con frequenti errori e contrasti con le opinioni degli altri: si avrebbe, dice Nicola Abbagnano, una idea approssimativa di quella che è la concezione esistenzialista della vita.

Se poi ci immaginiamo una categoria di persone, i filosofi, che fanno professione di leggere in quel libro, ne troveremmo un primo gruppo asserente che esso non si presta a letture definitive, ma che va a ogni momento ripreso in esame, senza mai certezze: e questi sono i filosofi esistenzialisti.

La condizione umana che essi prospettano è scomoda, ma ha un vantaggio: l'affermazione che noi siamo liberi, fino a un certo punto, la nostra condotta non è necessariamente prestabilita e prescritta, siamo noi che in ogni momento ci facciamo. Limiti ne esistono da ogni parte, non da noi creati; eppure è terribile quella libertà che ci rimane, da cui dipendo in definitiva il bene e il male nel mondo.

Questi i temi esistenzialisti, che concernono i problemi della scelta, e quindi delle possibilità. Qualunque cosa l'uomo faccia, egli sempre si trova di fronte a un «può essere». Incertezza radicale, dominata dalla possibilità del non-essere, della morte, incombente su ogni istante.

Non può essere dunque, l'esistenzialismo, una filosofia consolatoria, ottimista: tendendo invece ad accentuare i tratti più crudi e amari, desolati.

All'estremo di tale concezione, si trova Kierkegaard e il suo concetto dell'angoscia, che è il sentimento di «tutti» i possibili, su di uno stesso piano, e quindi l'annullamento di ogni concreta possibilità. Su questo piano infatti si muove l'esistenzialismo tedesco — Jaspers e Heidegger — e quello francese di Sartre. Invece, rettamente intesa, questa filosofia deve essere quella della libertà, e di una scelta feconda. E questa conclusione, che riafferma fede nell'uomo fu cordialmente applaudita.

BORSE

Colmata senza strascico la parentesi di debolezza del tardo dopoborsa di ieri, il mercato si è rivelato sfiduciato, senza accusare l'incisione dei prossimi riporti o meglio assorbendone la portata in un altro ambito operativo a fondo andante. Le Stet in vigorosa battuta, la Montecatini ridimensionate riscosse in apertura. Rasiosi e Montecatini interessate da buone compere hanno dominato il quadro d'apertura, ridestando un'onda frammentaria e stagnante sul rimanente settore. Bene assorbite Meridelettrica e Bada, che nel dopoborsa hanno trovato compratori vivacissimi, sostenute le Rumianca e le Assicurazioni Generali. Incerti a fondo equilibrato i tessili, irregolari le Fiat con tendenza sostenuta nel dopoborsa dopo un corso alquanto calmo. Titoli di Stato stazionari, in qualche ancora animate da compere.

	17	18		17	18
Ren.02	64 50	64 50	Mont.	1495	1500
Ren5%	67 —	67 —	Tor.M.	87 25	86 50
s. t. a.	67 10	67 15	Italgas	23 25	23 1/0
Red5%	70 10	70 0	Sip	1171	1172
s. t. a.	70 20	70 15	Terni	270 25	270 75
Ren5%	94 15	94 10	P.O.E.	482 —	481 —
s. t. c.	94 25	94 20	Unes	427 —	439 —
Red5%	90 50	90 50	Stet	2550	2650
s. t. a.	90 60	90 60	Sesa	2145	2200
Ric.3½	69 80	69 60	Viscosa	2250	2250
s. ac.pr	69 20	69 20	Marelli	665 —	650 —
s. t. c.	69 90	69 70	Fiat	482 —	479 50
s. dz.pr	69 30	69 30	Savigl.	16 —	12 —
Ric5%	90 55	90 60	Mabiol.	13 50	14 —
s. t. a.	90 70	90 90	Incet	125 75	125 75
Btn 59	96 675	96 75	Monc.	830 —	870 —
s 60	96 675	96 75	Finsid.	670 —	685 —
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	201 —	203 —
Elt4%	86 —	85 90	Ansaldo	110 —	100 —
Int 4½	98 75	98 75	Viscosa	2545	2540
Irnd4%	92 50	92 50	Dalm.	3000	3025
Irm5%	95 75	95 —	Cir	1090	1065
Int.4%	107 50	100 —	Sniag.	315 —	315 —
Imo5%	90 40	90 70	Anic	190 —	190 —
Tor 4%	88 50	88 50	Rum.a	72 —	72 —
s5% 33	87 —	86 —	M.pont	2564	2613
s5% 37	86 —	86 —	Meslin	937 —	942 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	740 —	740 —
s 4%	95 —	95 —	Unica	59 —	60 —
s 3,5%	95 —	95 —	Cart.It.	3215	3215
S. Nap.	95 —	95 —	Burgo	6580	6580
Reb.5%	40 —	40 —	Ferr.It.	9100	9100
s7% 48	36 —	34 —	Toro F	950 —	950 —
s7% 49	35 —	30 —	N.A.A.	16.250	16.400
Fiat5%	100 —	100 —	Bella	94 —	93 —
s 6%	89 75	89 80	Valdar	3160	3220
Pir.5%	88 50	88 50	Mar.E.	926 —	929 —
s 6%	93 15	93 15	Sede	935 —	944 —
Oliv7%	103 50	104 —	Pernar	350 —	353 —
Magn.7	93 75	93 —	Siam	345 —	345 —
Elet7%	100 25	100 25	Westi.	240 —	240 —
Vit.7%	88 75	88 —	Param	440 —	440 —
Latt7%	94 50	94 60	Gilard.	400 —	400 —
Ser.7%	31 —	31 —	Pirelli	1001	1000
West.7	80 —	81 —	Saffa	835 —	832 —
Franb	87 50	87 50	Liq.gas	1632	1600
Cart7%	101 —	101 —	Talco	14.100	14.100
Sade6%	91 90	91 60	Borges.	12.500	12.500
Visc6%	91 25	91 25	Coton.	1130	1120
Dal.4%	93 —	93 —	Fiaac	385 —	375 —
Silpe6	93 80	93 80	Lanera	2480	2480
Time 6	87 20	87 20	Anniati	2080	2040
Telve 6	88 50	88 75	Acq.P	2615	2630
Fer7%	89 —	89 —	Florio	17 —	17 —
Ecod6%	87 20	87 30	Bon.St	4750	4740
A. Con	7140	7140	Silos	12.500	12.400
s Toro	5750	5750	Risan.	3500	3540
Medd.	3675	3680	Eternit	199 50	197 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 620.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6400-6500; marengo 6425-6550; sterlina unitaria 1605-1625; dollaro carta 659-693; franco svizzero 157,50-158,50; franco francese 159-161; oro fino 885-895; argento 19,50-24.

FALLIMENTI. — TORINO: Estensione del fallimento Dughera Giulio, via Manzoni 3, e Antognetti Mario, via Cabella 57, Genova; sent. 18 gennaio; curatore rag. Capellaro; verif. 26 febbraio; giud. Baletto.

AOSTA: Blandino Carlo, ristorante-bar, Cervinia-Breuil; sent. 16 gennaio; curat. dott. Ghio; verifica 3 marzo; giud. Dumontel.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	—2	2,3	Perugia	0,9	7
Bolzano	—1,5	2,5	Pescara	4	13,5
Torino	—1,8	8,8	Roma	6	12,2
Milano	0,5	9,4	L'Aquila	0,5	5,2
Genova	4,2	11,2	Napoli	7,4	12,2
Firenze	5	10	Bari	2,8	13,8
Bologna	—1,2	6	Palermo	2,4	7,2
Venezia	0,7	4,4	Reggio C.	9,6	17,8
Trieste	5	9,3	Cagliari	6	11,2
Pisa	6,6	10	Sassari	4,7	9,2
Ancona	3,8	12,0			

Bollettino della neve

Claviere cm. 80; Cesana 30; Sestriere 70; Salice Ulzio 15; Bardonecchia 20; Alagna 30; Alpe di Mera 70; Formazza-Cascata Toce 100; Pila 40; Cogne 30; Valtournanche (Chenell) 80; Cervinia-Breuil 75; Gressoney La Trinité 35; Courmayeur (Chécrouit) 100.

NOTE DI MEDICINA

Difendiamoci dai reumatismi

La medicina rimette in auge le piante medicinali che sole possono efficacemente combattere l'artritismo e il reumatismo purchè impiegate con una particolare metodologia

BORDIGHERA, gennaio.

«Restate fedeli alle vostre erbe medicinali. Sia che le usiate internamente o esternamente, voi avrete la sicurezza che quand'anche non doveste scegliere bene, non vi faranno certamente del male. Lasciate ai ricchi le loro medicine e i loro veleni». Così scriveva il celebre medico Sebastiano Kneipp dopo aver dedicato la sua esistenza allo studio delle proprietà mediche delle piante medicinali.

Oggi la scienza medica ritorna ad interessarsi all'erboristeria ed è interessante notare come si vadano sviluppando alcune correnti di medici sia in America che in Inghilterra, che intendono riportare le erbe alla base della terapia medica come del resto lo furono nella farmacologia dei popoli antichi.

Non si tratta però di retrocedere nel cammino fin qui percorso dalla medicina, ma di rimettere nell'esatta luce l'importanza che le piante medicinali hanno e di svilupparne le proprietà nel quadro delle più moderne conoscenze nel campo medico.

Fuori da ogni empirismo, oggi si curano con metodi scientifici molte malattie e fra queste in modo particolare i reumatismi e le artriti che purtroppo non hanno trovato nel miracoloso cortisone quella panacea che aveva acceso le speranze di tanti ammalati.

Senza ricorrere impossibili speranze, oggi ci si può efficacemente difendere dalle malattie reumatiche con un'appostia metodologia fitoterapica.

E' sorto a questo scopo un istituto internazionale (le cui sedi in Italia si trovano a Bordighera al numero 220 del Corso Vittorio Emanuele ed a Milano in via Fontana 14) dove le malattie reumatiche (e sotto questo nome vengono comprese le nevriti, le artriti, le artrosi, sciatiche, gotta, sinoviti, lombaggini ed anche postumi di fratture) vengono curate con dei preparati a base vegetale. I risultati sono indubbiamente quanto di meglio un ammalato possa chiedere alla medicina.

I dolori scompaiono rapidamente mentre i movimenti delle articolazioni migliorano sensibilmente. Ammalati immobilizzati a letto o su una sedia, che già avevano tentato, e purtroppo con insuccesso, tutte le terapie (fanghi, cure fisiche, preparati farmaceutici, cortisone), hanno potuto riprendere una normale deambulazione.

Purtroppo queste cure naturali si prestano a molte mistificazioni da parte di mediconi improvvisati, ma l'ammalato non deve lasciarsi ingannare.

Le cure naturali sono efficacissime in tutte le forme reumatiche, ma devono essere attuate su base scientifica e non empirica.

Per questa ragione è sorta questa istituzione internazionale alla quale ormai partecipano numerosi medici e dove si accentrano gli studi per la lotta contro l'artrite e reumatismi con l'aiuto delle piante medicinali. Gli ammalati, dopo accurata diagnosi, vengono consigliati e seguiti nella cura la cui durata varia a seconda dello stadio della malattia. Ma uno dei vantaggi principali di questa cura su molte altre è che può essere fatta anche a domicilio, durante le ore di riposo, con notevole vantaggio economico e quindi senza interruzione dell'attività di chi deve lavorare. **G. M.**

PRETURA DI ASTI

Il Pretore di Asti in data 20 novembre 1951 ha pronunziato la seguente sentenza

CONTRO

Ferraris Bernardo Luigi fu Paolo e fu Lombardo Emilia, nato il 26-9-1903 a Montemagno, residente in Asti, Valmanera 69, opponente al Decreto Penale del 18-6-1951 n. 302, imputato: a) del reato di cui all'art. 78 R. D. 1-7-1926 n. 1361, per avere posto in vendita lardo in istato di iniziale rancidità; b) per avere posto in vendita nel proprio esercizio acciughe all'olio non commestibili perchè in istato di iniziale putrefazione; c) del reato di cui all'art. 516 C.P. per avere posto in vendita nel proprio esercizio il lardo e le acciughe di cui ai capi a) e b) come genuine mentre non lo erano. Accertato in Asti il 30-3-1951.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 7000 di ammenda per il 1° reato, 7000 per il 2° ed alla pena di L. 7000 di multa per il 3° reato, ordina la pubblicazione della sentenza per estratto per una sola volta sui giornali: «La Nuova Stampa» di Torino ed «Il Cittadino» di Asti.

Asti, ... gennaio 1952.

Il Cancelliere: MACALUSO

ULTIME NOTIZIE

Commenti inglesi al discorso di Churchill

Preoccupazioni che la politica nei confronti della Cina comunista possa subire dei cambiamenti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 gennaio.

Il discorso pronunciato da Churchill al Congresso americano è stato qui (come del resto in America a quanto informano stasera i corrispondenti britannici a Washington) un avvenimento ammirato per la squisitezza della forma letteraria e per il vigore fisico con cui è stato pronunciato. Ma le accoglienze politiche sono miste. Gli inglesi, ormai «amanti» dei sacrifici, sottoscrivono volontariamente al punto in cui il loro primo ministro annuncia che verranno presi dolorosi provvedimenti necessari per rimettere in ordine la situazione economica. Basti dire che il *Daily Express*, un giornale conservatore indipendente qui famoso per la sua esuberante vitalità, definisce il discorso in un titolo su tutta la prima pagina «La dichiarazione d'indipendenza» (economica).

Ma i riferimenti alla Cina e l'invito a partecipare alla difesa della zona del canale di Suez, rivolto a tutte le altre potenze interessate, ha fatto trattenere il respiro a molti uomini politici. Il principale organo conservatore, il *Daily Telegraf*, riconosce che la proposta di Churchill, che Francia, Stati Uniti e Turchia inviino una rappresentanza simbolica nella zona del canale, è la proposta più importante che abbia fatto nel suo discorso. Ma pur senza criticarla non la appoggia. Il *Manchester Guardian* osserva che «farebbe piacere sapere che l'America ha ascoltato questa proposta con simpatia». Il *Daily Herald*, giornale laburista e quindi di opposizione, non ne fa parola (ma si diverte a osservare che Churchill, dopo aver lungamente descritto la Gran Bretagna come un paese in rovina e in disfacimento vanta ora dinnanzi all'America la prodigiosa ripresa del dopoguerra). Il *Daily Express* dichiara che l'invito di Churchill non è saggio perchè finirebbe a lunga scadenza per intaccare l'indipendenza dell'impero britannico. Il *Times*, forse prevedendo la reazione negativa americana, dà a questo passaggio una interpretazione molto libera: secondo questo giornale Churchill non si riferiva al presente, ma al futuro «dopo che sia stato raggiunto un accordo con l'Egitto».

Il Governo egiziano ha già espresso questa sera il suo parere affermando seccamente che la dichiarazione di Churchill rappresenta un'altra violazione della sovranità egiziana. In generale qui pochi sperano che altri Paesi intendano aiutare la Gran Bretagna a togliere questa castagna, esclusivamente sua, dal fuoco.

Un altro punto del discorso di Churchill che ha preoccupato gli inglesi è il suo riferimento alle azioni «energiche risolute ed efficaci» che verrebbero applicate qualora, dopo la firma dell'armistizio, i comunisti violassero gli accordi con una ripresa dell'aggressione in Corea. L'interpretazione generale data a questo passaggio ieri sera era che Churchill e Truman si sarebbero accordati per il bombardamento delle basi (e forse delle città) cinesi qualora i comunisti violassero l'armistizio che si spera possa essere concluso in Corea.

Preoccupato da questa interpretazione un portavoce del ministero degli esteri ha chiarito oggi che «sono in corso consultazioni sui passi da compiere dopo la firma dell'armistizio in Corea. Sono state considerate varie possibilità e, nell'ambito del problema, vi è una larga misura di accordi fra Gran Bretagna e S. U. ». Sono state discusse anche le serie conseguenze che potrebbe avere una violazione dell'armistizio, ma il Regno Unito non si è impegnato in alcun modo «sui provvedimenti che dovrebbero essere presi in simili circostanze». In altre parole il problema è stato discusso, ma la Gran Bretagna non sottoscrive in alcun modo (almeno per ora) alla minaccia di bombardamento che è stata oggetto di discussioni recenti in vari organi di stampa americani.

Senza dubbio Churchill sarà invitato a chiarire in Parlamento subito dopo il suo ritorno, il significato esatto di questo delicato passaggio del suo discorso. L'opinione pubblica qui è alquanto preoccupata dal fatto che i riferimenti fatti da Churchill al problema cinese indicano un notevolissimo avvicinamento britannico alla posizione americana. Il pubblico inglese è estremamente sensibile al pericolo di un allargamento del conflitto in Estremo Oriente ed è molto sospettoso degli atteggiamenti di forza americani.

r. a.

Nota italiana a Washington sulle nostre esportazioni

Washington, 18 gennaio.

L'Italia ha presentato al Dipartimento di Stato una nota in cui si sostiene che le recenti restrizioni alle importazioni americane hanno posto in difficoltà le relazioni commerciali italo-americane, e si avverte che ulteriori restrizioni danneggerebbero seriamente l'economia interna italiana.

La nota cita le perdite causate alle esportazioni italiane di formaggi, cappelli, mandorle ed altri prodotti specializzati. La riduzione degli acquisti in questi campi sta creando, secondo le fonti, le seguenti ripercussioni: 1) l'aumento della bilancia commerciale a sfavore dell'Italia e del debito in dollari; 2) la prospettiva di un peggioramento della situazione della disoccupazione qualora alcune industrie esportatrici dovessero essere costrette a ridurre la produzione; 3) la insoddisfazione derivante da tutto ciò porterebbe solo vantaggio ai comunisti italiani.

La nota rileva che mentre i programmi di aiuti americani hanno spinto l'Italia a sviluppare la sua produzione su una linea che le permetterebbe di aumentare le esportazioni, le leggi locali stanno minacciando invece di soffocare proprio queste correnti di traffico.

La probabile formazione del Governo francese

Bidault ritornerà al Ministero degli Esteri?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 gennaio.

Il presidente investito, Edgar Faure, ha cominciato stamane le consultazioni con i vari partiti per tentare di costituire il governo. Dovendosi escludere la partecipazione dei socialisti, è dunque verso una formola analoga al precedente ministero che ci si avvia.

Il nuovo governo, che il suo capo spera di poter presentare alla Camera martedì prossimo, non sarà facile però a costituire perchè i partiti hanno esigenze alle volte contraddittorie ed Edgar Faure dovrà dimostrare molta abilità.

I nomi dei «ministrabili» vanno già di bocca in bocca nei corridoi di Palazzo Borbone, e diamo a titolo indicativo quelli sui quali sembra farsi l'unanimità.

Presidente del Consiglio: Edgar Faure (radicale socialista); ministri di Stato: Martinaud-Deplat (radicale socialista) e Laniel; Giustizia: Paul Coste-Floret (d. c.); Difesa nazionale: René Pleven (Unione democratica socialista della resistenza, centro); Affari esteri: Georges Bidault (d. c.); Finanze: Robert Schuman (d. c.) o Pinay (indipendente); Bilancio: Pierre Courant (indip.); Interni: Brune (rad. soc.); Agricoltura: Laurens (agrario); Educazione nazionale: André Marie (rad. soc.); Francia d'oltremare: Mitterand (Unione dem. soc. della resistenza) o Jacquinot (indip.); Marina mercantile: André Morice (radicale soc.); Informazioni: Robert Buron (d. c.); ex-Combattenti: Begouin (rad. soc.) o Foulcade (indip.); Lavoro: Bacon (d. c.); Lavori Pubblici e Trasporti: Pinay (indip.); Ricostruzione: Claudius Petit (Un. dem. soc. della resistenza); Industria ed Energia: Louvel (d. c.); segretario di Stato alla Marina: Monteil (d. c.). Ma siamo appena all'inizio delle conversazioni fra il presidente ed i partiti e molte modifiche possono avvenire prima di martedì. Edgar Faure ha dichiarato di voler procedere senza fretta.

l. m.

Articolo dell'*Economist* sulla produzione italiana

Londra, 18 gennaio.

L'autorevole settimanale indipendente *Economist* scrive oggi che le Potenze del Patto Atlantico debbono agire in modo da utilizzare in maniera migliore, ai fini della difesa, la capacità produttiva italiana, anche se ciò possa rappresentare un pericolo inflazionistico per l'Italia.

In un suo editoriale il giornale scrive tra l'altro: «Per gli italiani come per altri è una questione di cannoni o di burro, ma se si vuole che vi sia più burro in un secondo tempo, bisogna che oggi ci siano i cannoni». Pur ammettendo che una seria inflazione potrebbe fare il gioco del partito comunista italiano, l'*Economist* dichiara: «Vi è ora una ragione importante per sollecitare una politica monetaria meno cauta».

IL DELITTO DEL LAGO D'ORTA

Esaminata a New York la richiesta di estradizione per Lodolce e Icardi

New York, 18 gennaio.

Avanti il commissario del Governo degli Stati Uniti Martin Epstein, si è svolta oggi a Nuova York una udienza istruttoria destinata a raccogliere elementi probatori in ordine alla richiesta di estradizione formulata dal Governo italiano a carico dei cittadini americani Carl Lodolce e Aldo Icardi, rispettivamente ex-sergente ed ex-sottotenente dell'esercito americano, imputati di omicidio in persona del maggiore dell'esercito americano, William Holohan, avvenuto nell'Italia Settentrionale.

Com'è noto l'Holohan, l'Icardi e il Lodolce con altri partigiani italiani svolsero nel territorio della repubblica sociale italiana una missione segreta per il rafforzamento della lotta clandestina contro fascisti e tedeschi. Improvvisamente il maggiore Holohan scomparve e il suo cadavere venne rinvenuto in un lago, cinque anni dopo la morte.

L'Icardi e il Lodolce sostennero e seguitano a sostenere che l'ufficiale era stato ucciso in un'imboscata, durante un episodio di guerriglia. L'autorità giudiziaria italiana ha invece raccolto elementi di prova a carico dell'Icardi e del Lodolce, chiedendone l'estradizione per sottoporli a procedimento penale in Italia.

Uno studente di Mestre
Spara contro il Preside perchè scacciato di scuola

Venezia, 18 gennaio.

Uno studente della scuola di avviamento industriale di Mestre ha esploso stamane quattro colpi di rivoltella contro il preside prof. Giovanni Marsilli fu Giovanni di 61 anni, abitante a Mestre. Il sedicenne Bruno Trevisan di Ruggero, residente a Mirano, ieri mattina, richiamato all'ordine dalla professoressa Angela Rossi dimorante a Venezia perchè s'era presentato in ritardo, aveva risposto in così malo modo che ne era stato informato il preside. Lo studente fu richiamato in direzione, redarguito e invitato a presentarsi stamane accompagnato dal padre. Ma il Trevisan stamattina entrò in scuola senza il genitore. L'insegnante, che come saluto aveva ricevuto oscure minacce, tornò dal preside, dinanzi al quale poco dopo era richiamato il discolo. Dopo un breve colloquio, il Trevisan usciva sbattendo la porta. Il professor Marsilli lo richiamava a gran voce per redarguirlo ancora una volta, ma il giovane stava già scendendo le scale. Il prof. Marsilli si affacciava al parapetto ordinando al personale della portineria di fermarlo quando il Trevisan, estratta una rivoltella, esplodeva un colpo in direzione del preside, il quale rimaneva illeso. Il bidello Alfredo Calore fu Federico di 38 anni si avvicinava al giovane per disarmarlo, ma si vedeva puntare contro la rivoltella, quindi lo studente esplodeva in aria due colpi e si dava alla fuga. Denunciato il fatto telefonicamente alla polizia, il giovane veniva raggiunto in calle del Pistor. Egli ha dichiarato di aver voluto soltanto intimorire sia il preside che il personale per avere libera la via della fuga.

Cinque secondi di terremoto nella zona dell'Udinese

Udine, 18 gennaio.

Una violenta scossa di terremoto della durata di circa 5 secondi in senso ondulatorio, è stata avvertita a Sacile causando panico fra la popolazione che si è riversata, allarmatissima, nelle strade e nelle piazze. Fortunatamente il movimento tellurico, il cui epicentro si ritiene sia stato proprio la zona di Sacile dove è ancora vivo il ricordo del tremendo 18 ottobre 1936 che provocò vittime e danneggiò gravemente centinaia di case, non ha causato alcun danno.

La scossa è stata avvertita anche alla periferia, particolarmente nella zona di Cordignano, Villa e Canova di Sacile.

Anche a Pordenone, a Belluno, a Feltre e nei dintorni, la scossa è stata avvertita ma molto più debole.

Drammatica corsa alla morte
Non gli riesce con la roncola e si uccide impiccandosi

Bologna, 18 gennaio.

Oggi, verso le 15, la contadina Jolanda Preti, abitante nella nostra città in via Larga 6, recatasi in una rimessa che fiancheggia la cascina dove abita, scorgeva con terrore il corpo di uno sconosciuto penzolante da una trave. Sul posto si recavano le autorità inquirenti per le indagini. In un primo tempo si sospettò trattarsi di omicidio in quanto la testa dell'individuo era avvolta da bende dalle quali colavano gocce di sangue. Successivamente lo sconosciuto era identificato per tale Riccardo Polizzotto, di Giuseppe, di 32 anni, da Bologna, abitante nella nostra città in via Pratello 42, il quale in mattinata aveva cercato di uccidersi con una roncola, riportando una vasta per quanto non grave ferita. Egli era poi stato trasportato all'ospedale per la medicazione e per subire una visita psichiatrica in quanto da tempo aveva dato segni di alterazione mentale. Approfittando della confusione, il Polizzotto era poi riuscito a fuggire dal nosocomio e a recarsi nella rimessa, dove s'era tolta la vita. Il Polizzotto era stato, qualche tempo fa, ricoverato in una casa di cura in quanto subito dopo la Liberazione aveva dato segni di squilibrio mentale.

TRAGEDIA PASSIONALE A ROMA

Spara contro l'ex-fidanzata e poi si uccide con un colpo

Roma, 18 gennaio.

Un grave fatto di sangue, originato da motivi passionali, si è verificato stamani in una panetteria di via Taranto. Un giovane, l'autista 25enne Spartaco Casavecchia, ha ferito la ex-fidanzata, la stiratrice Ivana Belelia, di 25 anni, sparandole un colpo di rivoltella alla guancia e suicidandosi subito dopo con un colpo della stessa arma. La tragedia è scoppiata improvvisa; l'autista ha atteso per lungo tempo la sua exfidanzata alla fermata del tram e quando l'ha vista le si è avvicinato. Il Casavecchia appariva stravolto e rivolgeva alcune parole alla ragazza che rispondeva seccata. Come colpito da un improvviso accesso di follia il giovane l'afferrava per un braccio cercando di trascinarla con sè.

La donna impaurita ha tentato allora di fuggire, inseguita dal Casavecchia. Giunta dinanzi al negozio di panettiera al n. 190 di via Taranto, la ragazza vi entrava decisamente per chiedere aiuto. Proprio in quel momento sopraggiungeva anche l'ex-fidanzato il quale, estratta di tasca una rivoltella, sparava un colpo contro la Belelia. La ragazza, portatasi le mani al volto insanguinato, cadeva a terra svenuta ed il Casavecchia, credendo di averla uccisa, si tirava in disparte e prima che i presenti potessero intervenire si sparava un colpo alla tempia. Soccorsi e trasportati all'ospedale il Casavecchia vi moriva poco dopo senza riprendere conoscenza, mentre la giovane è stata dichiarata guaribile in venti giorni.

Sulle tracce degli autori di un triplice assassinio

Voghera, 18 gennaio.

Si apprende che l'autorità giudiziaria di Voghera, a seguito di importanti rivelazioni, pare sia stata messa sulle tracce dei responsabili di un efferato assassinio consumato nel 1935. Infatti 17 anni fa, la notte del 31 gennaio, la famiglia Romersaro, composta del padre, della madre e di una figlia, fu barbaramente assassinata a colpi di scure nella sua abitazione di via Canevari. Il triplice assassinio, consumato con sadica ferocia a scopo di rapina, suscitò a suo tempo profondo senso di raccapriccio tra la popolazione. Per quanto le indagini di allora avessero portato al fermo di alcune persone sospette, queste furono prosciolte in istruttoria avendo presentato alibi esaurienti.

Un'autocisterna sbanda e finisce in una cucina

Cremona, 18 gennaio.

Una grossa autocisterna dopo aver sfondato il muro, è entrata nella cucina di una casa nel centro di Casalmaggiore. Tre cause hanno contribuito a provocare l'incidente: il terreno viscido, lo scoppio del pneumatico di una ruota anteriore, e ciò proprio mentre il conducente, sig. Tonino Rossi, da Cremona, imprimeva al pesante veicolo maggiore velocità col cambio di marcia. L'autocisterna faceva una piroetta su se stessa, schivando miracolosamente le persone che si trovavano sulla strada e andava a finire contro la casa della signora Maria Carnevali. Sfondato il muro, entrava in una cucina, tra lo spavento di quanti stavano ivi pranzando. Anche qui, però, nessun danno alle persone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Re Talal di Giordania ricevuto dal Pontefice

Il problema dei Luoghi Santi

Roma, 18 gennaio.

Re Talal di Giordania ed il principe ereditario Hussein sono stati ricevuti, stamane alle 9,30, in udienza speciale dal Papa. Il sovrano è giunto al cortile di S. Damaso, ove rendeva gli onori una compagnia di guardie palatine, con un buon quarto d'ora di anticipo sull'orario stabilito.

Oltrechè dal figlio primogenito, re Talal, che vestiva l'abito arabo, era accompagnato dal ciambellano di Corte, dal medico di Corte, dall'aiutante di campo e da pochissime altre persone. Il principe ereditario e le personalità del seguito indossavano un frak a fondo azzurro con risvolti rossi. Alla penultima della scala nobile il sovrano di Giordania è stato ricevuto da mons. Bernardino Nardone, segretario della congregazione cerimoniale e dal marchese Sacchetti, foriere maggiore dei palazzi apostolici.

Formatosi il corteo, aperto da quattro sediari, due bussolanti, due camerieri segreti di cappa e spada e quattro guardie svizzere, re Talal è giunto alla seconda loggia del palazzo apostolico, dove si trovavano a rendergli omaggio il promaestro di camera di Sua Santità, mons. Calorie di Vignale e numerose altre personalità della Corte pontificale.

Poco dopo il sovrano è giunto attraverso le splendide sale che portano agli appartamenti del Pontefice, alla Biblioteca privata di Pio XII. Il Papa ha subito ricevuto re Talal ed il principe ereditario Emiro Hussein, ammettendoli a privato colloquio per circa un quarto d'ora. Successivamente sono stati introdotti i personaggi del seguito.

Negli ambienti vaticani si annette una grande importanza all'incontro tra il Pontefice ed il nuovo re di Giordania, specie per la soluzione della questione dei luoghi santi. La Giordania è infatti in un certo qual modo favorevole al punto di vista della Santa Sede, la quale appoggia l'elemento arabo, mentre è poco favorevole al nuovo stato di Israele. La Giordania per altro non ha alcun rappresentante presso il Vaticano; ma non è improbabile che, una volta risolta la questione dei luoghi santi, possano essere stabiliti tra i due Stati regolari rapporti diplomatici.

Con la visita al Pontefice è terminata la parte ufficiale del viaggio in Italia di re Talal I, il quale partirà tra breve con la regina Zain ed i quattro figli per la Svizzera.

Conclusa alla Camera la discussione sugli statali

Roma, 18 gennaio.

La discussione generale sul progetto per l'aumento agli statali si è conclusa oggi a Montecitorio. Martedì parleranno i relatori ed il Governo.

Gli ultimi oratori sono stati: il d. c. Petrucci, che ha chiesto una maggiorazione degli aumenti per le categorie inferiori; il repubblicano onorevole Belloni che ha detto: «Se il progetto non sarà modificato in modo da garantire ad ogni impiegato il minimo necessario e non si ottempererà al dettato della costituzione, la quale prescrive per tutti i lavoratori una retribuzione proporzionata alla quantità ed alla qualità del lavoro, il mio gruppo voterà contro»; il monarchico Cuttitta, che ha illustrato un ordine del giorno per il conseguimento dello stipendio unificato e l'agganciamento delle pensioni agli stipendi.

Il democristiano on. Numeroso, ha poi chiesto al Governo un maggior sforzo di dieci miliardi per venire incontro almeno alle necessità impellenti dei gradi più bassi; il repubblicano on. Giulietti ha illustrato un ordine del giorno generico di invito a concedere aumenti maggiori; il liberale on. Perrone Capano ha detto: i liberali voteranno in favore di tutti gli emendamenti che tendono a migliorare il tenore di vita dei pubblici dipendenti; il democristiano on. Colasanto ha illustrato un ordine del giorno per un più severo controllo sugli sperperi e le spese di lusso negli alti gradi della pubblica amministrazione ed infine il socialfusionista on. Targetti ha illustrato un ordine del giorno in favore del trattamento economico dei magistrati.

La Camera non terrà seduta nè domani nè lunedì.

Contrabbandieri in Tribunale
Condannato a 10 mesi e 40 milioni di multa

Verbania, 18 gennaio.

Un folto pubblico ha assistito oggi al Tribunale di Verbania al processo contro il famigerato Agostino Dellamora fu Amedeo, d'anni 39, chiamato nella zona di Verbania il re dei contrabbandieri. Accanto al Dellamora sedeva a piede libero certo Adalberto Rossa, di anni 22, giardiniere della villa Solitudine di Oggebbio, nel cui parco le guardie di finanza sulla notte del 4 agosto ultimo scorso rinvennero oltre 3 quintali di sigarette estere.

All'udienza il re dei contrabbandieri in sostanza ha confessato la sua attività di contrabbandiere, dichiarando però di avere contrabbandato soltanto i tre quintali di sigarette estere rinvenute nel parco della villa e non i sette quintali addebitategli dalle guardie di finanza. Il Rossa ha dichiarato di avere aiutato il Dellamora dietro compenso di trentamila lire. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Dellamora a tre anni di reclusione e 85 milioni di multa e il Rossa a dieci mesi e 38 milioni di multa. Dopo le arringhe dei difensori, avv. prof. Allegra per il Dellamora e avv. Fuhrmann per il Rossa, il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale il re dei contrabbandieri è stato condannato a dieci mesi di reclusione e 40 milioni di multa, il Rossa a tre mesi di reclusione e 13 milioni di multa. Entrambi sono poi stati condannati al risarcimento dei danni verso l'amministrazione finanziaria, fissati nella cifra di 5.794.000 lire.

Rissa a coltellate tra marittimi stranieri

Savona, 18 gennaio.

Una violenta rissa è avvenuta tra marittimi stranieri, a bordo della nave inglese «Bristol» ancorata nel nostro porto. Un marinaio venuto a diverbio con un compagno certo José Salmonson gli si avventava contro colpendolo con tredici coltellate. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata mentre il feritore si è dato alla fuga.

Il processo di Rocambole rinviato al 29 febbraio

Vincenzo Barbaro sta scrivendo un'opera filosofica

(Nostro servizio particolare)

Genova, 18 gennaio.

Con la udienza odierna si è conclusa la prima fase del processo Barbaro, che dovrà subire una lunga sospensione col rinvio al 29 febbraio. Il Tribunale ha dovuto addivenire a questa decisione — che era richiesta da parecchi difensori — anche e soprattutto perchè quasi tutti gli avvocati delle parti in causa debbono prepararsi a partire lunedì per Imperia, dove sono impegnati nel nuovo processo per l'omicidio della miliardaria polacca Zaroudzka. L'antitesi sorta nei confronti del Vincenzo Barbaro, il quale non vuole essere interrogato se prima non sarà risolta la questione dell'amnistia per dieci dei reati a lui ascritti, è stata tacitamente allontanata, per ora, dal presidente Carpentieri d'accordo col P. M. Lombardi col serbare per ultimo l'interrogatorio di «Rocambole».

L'udienza antimeridiana è stata quindi tutta occupata dall'interrogatorio degli imputati minori, che per giunta erano quasi tutti contumaci, per cui il dibattimento si è risolto in una lunga e non certo attraente lettura delle loro dichiarazioni d'istruttoria ed ha perduto molto di quell'interesse che s'aspettava di trovare il pubblico. Nel pomeriggio il fratello di «Rocambole», Giuseppe Barbaro, che era presente, ha invece accettato l'interrogatorio, nonostante che anche per lui il difensore, avv. Ricci, avesse sollevato un nuovo incidente formale, sempre in ordine all'applicazione dell'amnistia e quindi alla necessità di attendere prima di inoltrarsi nell'istruttoria orale.

Il Tribunale si è ritirato per un paio d'ore in camera di consiglio e poi si è pronunciato ribadendo la precedente ordinanza con cui si riservava di risolvere la questione del proseguo del dibattimento procedendo intanto agli interrogatori. Giuseppe Barbaro ha quindi esordito con una generica ma clamorosa proclamazione della propria innocenza in ordine a tutte le imputazioni. In tale negativa ha insistito quando si è inoltrato a respingere singolarmente tutte le contestazioni che gli venivano mosse per ciascun reato. In più il Giuseppe era spalleggiato dal fratello, che si è alzato di scatto e levando le braccia al cielo i due Barbaro hanno invocato con foga siciliana tutti i santi protettori per testimoniare la loro innocenza con una tale mimica che neppure Ruggeri o Musco avrebbero saputo rendere più efficace. Il Giuseppe Barbaro ha negato persino la sua partecipazione alla truffa in danno della vedova del console della milizia Rossi, alla quale egli sottrasse tutti i mobili dell'appartamento che occupava a Pontedecimo, recandosi a prelevarli con un camion, a ciò chiamato telefonicamente dal fratello Vincenzo. Giuseppe Barbaro per giustificare questa sua azione ha ammesso di averla compiuta, ma ha dichiarato di essere stato in perfetta buona fede. Il Giuseppe ha respinto anche l'accusa di avere partecipato con il fratello al furto di mobili nell'appartamento del milanese Enrico Banfi, il quale si è costituito parte civile con l'ausilio di un noto penalista genovese, l'avvocato Brunetti.

Il Giuseppe Barbaro accusa anzi il Banfi non solo di simulazione di reato, per cui pende già un procedimento alla Procura della Repubblica di Milano, ma anche di avere, a sua volta, defraudato di mobili e oggetti preziosi i due fratelli Barbaro. Dopo di che, il Presidente, data l'ora tarda, ha rimesso la lettura delle dichiarazioni di istruttoria rese dal padre Bruno Barbaro alla ripresa del dibattimento, e cioè al 29 febbraio.

Avvicinato durante una pausa del dibattimento, Vincenzo Barbaro ha dichiarato che in carcere sta scrivendo un'opera filosofica che intitolerà «Diario di un pessimista».

Munito di tutti i Sacramenti il Signore ha chiamato a sè

Maria Chiampo n. Saglietti

Chiedendo per lei preghiere di suffragio, ne danno l'annuncio il marito Giuseppe con i figli Piero e Luigino e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati domenica 20 gennaio alle ore 9,15 partendo da via Mantova 24. La famiglia esprime la sua riconoscenza al Dott. Gino Diotti per le premurose cure prestate e ringrazia tutti coloro che interverranno ai funerali. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Luigia e Pietro Chiampo hanno il grande dolore di partecipare la morte della affezionata cognata MARIA CHIAMPO.

La Soc. in Acc. Fonderia Chiampo annunzia con profondo dolore il decesso della Signora MARIA SAGLIETTI in Chiampo, socia della Ditta.

L'Avv. Santo Bodilosso e il Rag. Franco Menini, colle rispettive famiglie, partecipano al dolore della famiglia per la perdita della Signora MARIA SAGLIETTI in CHIAMPO.

La Soc. p. Az. C. L. Malesci & C. partecipa con infinito cordoglio la grave perdita della Sig.ra MARIA SAGLIETTI moglie adorata dell'amico carissimo Cav. Luigi Chiampo.

Gli amici: Malesci, De Bernardi, Somma, Destefanis, Zeretti, Vallino prendono viva parte al dolore che ha colpito la Famiglia Chiampo.

Gli amici di Piero e Luigino: Giorgio Girard, Mario Gauvi, Mario e Michele Moriondo, Ernesto Panza, Maurizio Panza, Edoardo Rabajoli, Walter Sartoris, prendono viva parte al dolore della famiglia.

La Congregazione Mariana dell'Istituto Sociale, prende viva parte al dolore di Luigino, Presidente della Congregazione, e di Piero.

Gli amici di Piazza Carlo Felice prendono viva parte al dolore di Piero e Luigino per la perdita della loro cara mamma.

Gli amici Accatino, Borsa, Calleri, Cavicchioli, Cottino, De Fieri, De Rohden, Deglistti, Leotardi, Magliocco, Ottolenghi, Palazzi, Scabello, Saccaney, Bostagni, Valente e Villata, sono vicini a Luigino nel suo dolore.

Il Presidente ed i Consiglieri dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino, annunciano con profondo dolore la scomparsa della signora

Lydia Andreis Belli

madre dell'amico avv. Michele Andreis, consigliere dell'Ordine, avvenuta in Andorno Micca il 17 gennaio 1952.

Si associano al dolore della famiglia Andreis per la morte della mamma i colleghi dell'avvocato Michele: Badini Confalonieri, Barbera, Pier Luigi Bosio, Cagna, Guido Calliano, Carmagnola, Franco Ferrando, Eugenio Garrone, Introna, Negretti, Gino ed Ettore Oberi, e l'affezionata segretaria signorina Gilardi.

Cristianamente come è vissuta, ha chiuso ieri la sua nobile esistenza

Costanza Rospini v. Donn

Ne danno angosciati il triste annuncio i figli: Mario, Piergiovanni e Giorgio, la nuora, i nipoti, i parenti tutti, e la devota, affezionata Erminia Abrigo. Un particolare ringraziamento al dr. Giovanni Rossi per l'amichevole e preziosa assistenza. I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 10,30 partendo da via Pastrengo 16.

Si associano al lutto dell'amico Giorgio i colleghi dell'Ufficio Oggero, agente di cambio, Oggero, Bonaccorso, Caramello, Ciocchetto e gli impiegati tutti.

La Società Ercole Marelli & C. Milano prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del dott. ing. Bruno Battoni direttore della sua Filiale di Torino con la morte della mamma signora

Emerica Vezzalini ved. Battoni

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale tutto della S.p.A. Baratti & Milano ha il dolore di annunciare la perdita del

Gr. Uff. Felice Curino

da molti anni vice presidente della Società cui ha dedicato tutta la passione del suo nobile cuore.

Nel primo, dolorosissimo anniversario della prematura scomparsa del loro adorato

Lallo Reyneri

i genitori, i parenti tutti con immutato, inconsolabile dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono. La S. Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 21, ore 11, chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Guido Romolotti

la moglie, con immutato dolore, lo ricorda a quanti gli vollero bene e ne apprezzarono la grande bontà. La Messa di suffragio avrà luogo il 22 gennaio alle ore 10,30 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

20-1-51 20-1-52

Nel primo triste anniversario della perdita del compianto

Emilio Trinchero

la vedova, le figlie e i parenti tutti, con immutato dolore, lo ricordano. Il 21 gennaio alle ore 9, nella Chiesa della Crocetta, verrà celebrata una Messa in suffragio.

Lunedì 21 gennaio saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della compianta

N. D. Teresa Bobbio ved. Coriana Mayneri

in S. Filippo alle ore 8, 9, 10 e una nella cappella privata dei Berroni Racconigi.

Torino, 18 gennaio 1952.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti della compianta signora

Emma Gardiol ved. Leidheuser

commossi e riconoscenti ringraziano i pastori sigg. Rostan e Peyrot, la cara suor Leonie, la signorina Alma Bertalot, le autorità comunali, la rappresentanza scolastica e tutte le gentili persone che presero parte al loro grande dolore.

S. Secondo di Pinerolo, 17 gennaio 1952.

Il 17 corr. è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari, il

Prof. Raffaele Bertoli

A funerali avvenuti ne danno partecipazione: la moglie Giuseppina Borchetti, i figli Beppe con la moglie Lidia Tabacco e piccole Claudia e Lella, Noemi con il marito Gianfranco Doglioli e piccolo Riccardo, il fratello Antonio, le sorelle Pia e Ines con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Per desiderio del caro estinto la famiglia non prende il lutto.

Torino, 19 gennaio 1952.

Si unirono al dolore le famiglie Doglioli e Tabacco.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Cav. Uff. Attilio Pareto

Tenente Colonnello di Cs.

Angosciati ne danno il triste annuncio la consorte Anna Ivaldi, il fratello tenente generale Genio Navale Ettore e famiglia, il cognato cav. uff. Valentino De Maria, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 gennaio alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Molinette. La salma proseguirà per Pecetto Torinese, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio del defunto, non fiori, ma opere di bene.

E' salita a Dio l'anima eletta di

Luigia Nigro nata Pistono

di anni 67

Con immenso dolore ne danno l'annunzio il marito Giovanni, i figli Attilio, Tonino e Armando con le rispettive famiglie, le sorelle, la suocera, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pramonico domenica 20 corr. alle ore 9,30. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pramonico di Baldissero, 17 gennaio 1952.

Gli ex Ufficiali del 49° Reggimento Artiglieria, Divisione Parma, ricordano il loro caro e stimatissimo comandante.

Col. Corrado dei Conti Valfrè di Bonzo

Decorato di due medaglie al Valor Militare, Cav. on. e dev. del S. M. Ordine di Malta

scomparso il 16 gennaio scorso, e prendono viva parte al cordoglio della famiglia.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare spirito di fede, munita dei SS. Sacramenti, spirava ieri la sua bell'anima a Dio

Rita Perino-Bert

d'anni 33

Ne danno il doloroso annunzio i genitori, le sorelle, il fratello, i cognati, gli zii e parenti tutti, invocando, in suffragio, preghiere e opere di bene, e ringraziando quanti vorranno partecipare alla sepoltura sabato 19 alle ore 15.

Caselle Torinese 18 gennaio 1952.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Personale della RAI Radio Italiana, partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del

Prof. Dr. Ing. Ugo Bordoni

consigliere di amministrazione della Società.

Roma, 17 gennaio 1952.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Viglione

Addolorati partecipano la moglie Bruna Lanfossi, il piccolo Franco, i genitori, suoceri, la zia Gina, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via Giulia di Barolo 27. Serva la presente di ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7, per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/10831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, con l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Risposte agli anonimi

Molte persone si dolgono che gli annunzi di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono inviate ...

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. [illegible] p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. [illegible] p.p.

19 ANNUNZI VARI L. [illegible] p. p.

20 AUTOMOBILI L. [illegible] p. p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. [illegible] p.p.

Per la ripetizione degli annunzi di queste rubriche in STAMPA SERA sono concesse particolari facilitazioni.